GAZZETTA PIEMONTESE

La Francia e l'Europa

L'*Agenzia Havas*, nell'11 corrente, annunziava una lettera diretta da un pubblicista italiano a giornali francesi sopra la triplice alleanza; poscia alcuni giornali francesi, anzi che pubblicare la lettera per intero, ne davano qualche estratto. Noi abbiamo assunto informazioni precise in proposito, e mentre siamo lieti di poter pubblicare la lettera nella sua interezza, dobbiamo farla precedere da due rettificazioni.

Prima: Autore della lettera non è Felice, come per errore segnava il *Matin*, e il *Pays* ma l'ex-deputato *Davide Levi*, noto così per la parte presa alla vita politica come per le numerose sue opere letterarie, filosofiche e storiche. Seconda: Gli estratti pubblicati dai giornali francesi sono poco esatti e incompleti, chè forse talune considerazioni urtarono le suscettibilità francesi e talune verità sapevano di forte agrume. Pertanto noi pubblichiamo nella sua interezza la lettera:

Voi chiedete la mia opinione intorno alla triplice alleanza. Potrei scriverne a lungo, tanto sono le idee che si affollano al mio pensiero sull'importante argomento; procuro di riassumerle alla meglio.

Voi sapete che io sono antico e costante amico della Francia, che fu sempre da me riguardata come mia seconda patria. Qui compiutai i miei studi nel Collegio di Francia, qui trovai riparo e ospitalità, quando chi parlava di libertà nell'Italia schiava, era costretto ad emigrare; qui fui legato d'amicizia con uomini eminenti per politica e lettere come Michelet, Quinet, Pietro Leroux, Ledru Rollin e più altri; e, quando si levarono giorni disastrosi pel vostro paese, ho presieduti alcuni Comitati per arruolare volontari, armarli e correre al soccorso della nazione che rappresentava la grande Rivoluzione. Queste memorie, che legavano gli antichi liberali italiani con tanti vincoli di gratitudine alla Francia, a noi fecero deplorare vivamente il giorno in cui, per le mutate circostanze, divenne una necessità di staccarci da essa. Ma fu una necessità imposta dalla politica, dai principii di libertà e civiltà, dagli interessi nostri, come dallo stesso interesse della Francia, onde frenare impeti inconsulti che avrebbero potuto attirare su lei e sull'Europa disastri più terribili.

Non ricorderò i fatti dolorosi, che vennero allentando i vincoli che legavano le nostre due nazioni. Fatti, che cominciano da Mentana e dalle meraviglie dei chassepots, e si continuarono coll'improvvida occupazione di Tunisi, urtando le nostre suscettibilità nazionali e compromettendone gli interessi; fatti che dimostrano come, malgrado le numerose rivoluzioni che agitarono il vostro paese per amore della libertà, quale potenza vi esercitano per sempre gli elementi d'ogni reazione qui pur troppo fortemente ordinati, e come sotto l'*étiquette* della Repubblica vi prevalgano spesso le tradizioni militari e clericali.

Le ripetute Rivoluzioni hanno bensì mutati e trasformati gli ordini interni, ma presso voi la politica estera procede per lo più sul solco tracciato dalle antiche monarchie; essa s'impernia sopra l'aristocrazia, il clero e l'armata. Il Ministero degli esteri e la sua diplomazia, meno poche eccezioni, è pur sempre in balìa di alcune famiglie nobili, e prevale, cogli eserciti, l'antica smania delle conquiste e furori guerreschi, e col clero, ordinato fortemente in Francia come una milizia, il concetto del poter temporale e seguitando le tradizioni di Carlomagno di dominare con esso l'Italia.

Contro queste triplici forze aristocratiche, militari e clericali combatte e lotta da un secolo la Rivoluzione, ed ora prevale, ora soccombe; ma vi produce quelle oscillazioni e divisioni che prorompono in guerre civili all'interno e ispirano diffidenze e sospetti sulla stabilità delle vostre istituzioni all'estero.

La Germania, malgrado molte tergiversazioni e crudi periodi di reazione imposta da potenze estere, procedette, dalla Riforma religiosa e Federico il Grande ad ora, con moto lento ma sicuro e indeclinabile, di progresso in progresso, di conquista in conquista. Si avanzò dalla riforma religiosa alla libertà del pensiero, da questa alla politica e alla coscienza nazionale, e ora sta preparando e maturando la soluzione della questione sociale. La Francia invece procede a balzi, a sussulti, distrugge oggi quel che adorava ieri. Oggi è repubblica, più o meno democratica o plutocratica; chi sa dirmi se domani sarà repubblica rossa e scapigliata, o bianca e clericale in balìa di un Lavigerie, d'un Mac-Mahon o Boulanger per rivendicare il potere temporale?

Contro cotesta incertezze e sorprese era debito di premunirsi all'Italia e Germania, le quali hanno sopratutto bisogno di pace per ordinarsi in nazioni, per rimarginare le piaghe inflitte nel loro corpo da un dispotismo cieco e funesto, per assicurare le loro conquiste politiche, economiche e morali.

La Francia invece invoca la guerra. Il partito militare è ogni giorno più potente. Essa da venti anni grida la *revanche*, alza fortezze su fortezze, e le vostre feraci contrade sono mutate in un vasto campo trincerato, chiuso in sè, a cui ora si aggiungono, per isolarsi dall'Europa, le tariffe protezioniste. Non potendo ancora sfoderare la spada, va sfoderando le più antiquate teorie economiche e protezioniste per iniziare una guerra di tariffe e di interessi. Questo popolo, che fu primo in Europa a proclamare i principii di fratellanza e umanità, ora è primo a disdirsi, e va da oltre venti anni gridando: armamento, isolamento, protezionismo e *revanche*.

Se tutti i popoli sconfitti e calpestati dalla Francia vincitrice, ora, costituiti in forte, nazionalità, gridassero alla rivincita, quante partite non avrebbero da aggiustare col vostro paese, e quindi quante guerre e carneficine! Sinora pur troppo, come scrisse un nostro poeta, l'una generazione passò il manto insanguinato all'altra che le succede; tempo non sorgerà che si trasmettano parole di conciliazione e di pace?

Ma la rivincita, voi ora ripetete, mira a ricuperare due provincie strappate alla madre patria. Antico patriota che, sino dalla prima giovinezza, consacrò la vita alla indipendenza d'Italia, io ammiro il sincero patriottismo di molti vostri concittadini; ma qui spesso il patriottismo si confonde collo *chauvinisme*, il quale ne è la caricatura e significa egoismo e grettezza di mente.

E poi la Francia non può dirsi mutilata per la mancanza di due provincie; come non lo è l'Italia priva della Corsica, di Trento e Trieste. Veggo il vostro paese, malgrado la pretesa mutilazione, sempre forte, prospero e rispettato. Vera rivincita essa l'ebbe, e si procaccia ogni giorno, col trionfo delle sue arti, delle sue industrie, coll'aumento delle ricchezze intellettuali e materiali. Una guerra, anche fortunata, recherebbe disastri, non solo per lei, ma per la civiltà europea. Io non mi permetterò dirvi *le jeu ne vaut pas la chandelle*, ma certo sarebbe principio e fonte di lunga sequela di sciagure al cospetto delle quali i vostri veri patrioti e gli uomini di cuore si arrestano spaventati.

Forse cotesti *arrivés* ed interessati, che spingono alla guerra non si accorgono che in questo *fin de siècle* tutto si è mutato e trasformato in Europa. Al vieto patriottismo è succeduto quello che noi diremo nobile positivismo ed umanesimo. Il suffragio universale, le questioni sociali hanno creato un nuovo ambiente politico. Dianzi militari e politici non sognavano che conquiste, e la gloria consisteva nei fasti bellicosi, l'onore, l'interesse della patria nelle vittorie cruente. Ora invece, dal contadino all'industriale, allo scienziato, il lavoratore e il pensatore abborriscono dalla guerra, e la vera gloria consiste nell'aumentare, col lavoro pacifico e colla scienza il benessere delle classi diseredate, la prosperità della nazione, il progresso civile, ed assicurare la libertà dei popoli.

Quali sarebbero gli alleati ai quali voi stendete la mano e da cui sperate appoggio? Il Vaticano e la Russia. I due autocrati, di cui l'uno vorrebbe risospingere la società nelle tenebre feroci dell'Evo Medio; l'altro che, calpestando sempre ogni diritto, semina il cammino delle sue cruenti conquiste di desolazione e di rovina. Il nihilismo in alto a cui risponde dal pari feroce il nihilismo in basso; l'abisso che invoca l'abisso.

La Francia, la potenza rigeneratrice e creatrice, cadrebbe in balìa del *knut* moscovita! Sono alleanze contro natura, che non potrebbero durare. È il connubio del cavallo, l'animale generoso, coll'orso. Ibrido connubio, che non potrà figliare altro che mostri; e da cui il cavallo uscirà lacerato, umiliato e pesto.

Che non tentò il primo Napoleone per stringere l'alleanza colla Russia? ed allora imperava il più nobile e intelligente degli tsar passati e presenti. Ed a che è esso riuscito? Ai disastri terribili e indimenticabili della Beresina e di Mosca; ed ora si andrebbe incontro a sciagure ben più terribili e generali, all'ecclisse ed oscuramento, per più anni, della civiltà e libertà in Europa.

Un rappresentante della Francia, in uno di quei slanci generosi così frequenti nel vostro popolo, esclamò: « Periscano le colonie, ma si salvino i principii ». Ora, in caso pur di vittorie, saranno sacrificati e periranno del pari i principii e le colonie.

Taluni, con leggerezza colpevole, per attirarsi l'alleanza della Russia, propongono di lasciarle libero il passo d'insediarsi a Costantinopoli e sul Bosforo: *Quod Deus avertat*. La Russia a Costantinopoli diverrebbe padrona del Mediterraneo, il quale non sarebbe più lago nè francese, nè italiano, ma lago slavo-cosacco. Non più centro di civiltà, come lo è da tre mila anni, ma della più bieca barbarie. Napoleone a Sant'Elena prevedeva un'Europa repubblicana o cosacca; noi avremmo qualche cosa di peggio: una repubblica insana e cieca, che venda l'Europa ai cosacchi.

Vera e durevole forza della Francia non fu tanto la virtù delle armi, quanto quella dei principii e delle idee. Per esse la sua grande Rivoluzione procedette di trionfo in trionfo sinchè ad essa rispose il cuore dei popoli; quando Bonaparte tradì la causa della Rivoluzione e dei popoli, e s'imbrancò a sua volta despota coi despoti, i popoli lo abbandonarono, cadde in Ispagna, poi a Lipsia, Waterloo, e la Francia fu invasa.

Tutto ciò, che io vi scrivo in fretta, *currenti calamo*, e, come vostro provetto amico, vi prego di ricordare, e ponderare sopratutto che la triplice, o quadruplice alleanza, come so da fonte sicura, non fu in nessun modo stretta contro la Francia, ma nell'interesse della stessa Francia e della pace, che è supremo interesse vostro e nostro. Essa giova sopratutto a frenare impeti inconsulti di tali che hanno per divisa *Risquons tout*, e potranno attirare sul vostro paese, la cui grandezza è nel cuore d'ogni uomo civile, disastri incalcolabili, e potrebbe ripiombare l'Europa civile in tale barbarie da cui non si rialzerebbe che dopo lotte immani e lungo volgere di anni.

Nella politica non conviene lasciarsi accecare da furie o odii passeggeri, nè trascinare dalle passioni momentanee, ma, elevandosi ad una sfera più alta e serena, provvedere l'avvenire e provvedervi.

Da un quarto di secolo, mercè le ferrovie, i telegrafi, le rapide comunicazioni, la costituzione delle nazionalità, il suffragio universale, che spinse nuovi elementi sociali nel campo dell'azione politica, tutto è mutato. Il così detto equilibrio europeo ora ha bisogno di fondarsi sopra altre basi che non quelle escogitate e architettate dagli antichi diplomatici nei Congressi di Vienna e di Verona. Non può più fondarsi sull'interesse di diritti tradizionali di qualche sovrano, nè tampoco sopra il recente principio delle nazionalità. Alla santa alleanza dei principi è succeduta la santa, o meglio positiva e feconda alleanza dei popoli, e di chi lavora e pensa, e questi, come dicemmo, sono ogni giorno più avversi alle guerre.

Inoltre, le vaste agglomerazioni di razze e popoli che si formarono all'oriente e all'occidente d'Europa, colle potenze colossali della Russia, accampata nell'Europa e nell'Asia, e degli Stati Uniti in America, rendono necessario altro aggruppamento di forze, al pari formidabili, da contrapporre ad esse, nel centro dell'Europa; in questo gruppo di forze confederate e alleate risiede la salute dell'Europa futura. Uno dei centri più potenti per costituire e ordinare tali forze è la Francia.

A fronte di tali questioni, che presto o tardi s'imporranno alla diplomazia e alle nazioni, che sono mai le piccole dispute intorno ad alcune provincie come l'Alsazia e Lorena per la Francia, Trieste e Trento per l'Italia?

Le grandi questioni internazionali e sociali assorbono e soffocano le minori, alle quali sarà facile trovare un temperamento e una soluzione. La triplice o quadruplice alleanza può allargare le sue basi e aprirsi alla Francia, la quale vi sarà attratta per la forza delle cose, e le necessità geografiche, politiche e sociali. Essa vive in Europa, coll'Europa e per l'Europa; e potrà divenire come il perno della nuova costituzione e del futuro assetto del mondo occidentale, per controbilanciare le forze colossali dell'impero degli tsar, e contrapporsi ai loro orgogli e alle ambizioni non mai satolle.

Queste le idee principali che in me suscita il fatto della triplice alleanza: ed io m'attendo, pregiati amici, che in un avvenire non lontano, quando sarà svampato il fumo delle passioni ancora accese, e daranno luogo ad un ragionamento più pesato e freddo, voi pure potrete accostarvi a queste idee: e così la triplice alleanza, che ora voi combattete, diverrà germe e nucleo della futura costituzione europea, per elevarsi argine insuperabile, alla barbarie che minaccia, e guarentigia della libertà e civiltà dei popoli.

Torino, 29 giugno 1891.

DAVID LEVI
già deputato

Ai direttori del Matin, dell'Epoque e altri pubblicisti francesi.

Un rimpasto ministeriale smentito.

L'elezione politica complementare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, *ore 8,50 ant.* — Il *Capitan Fracassa* si dice autorizzato a smentire la voce corsa di un prossimo rimpasto ministeriale. Secondo questa voce Grimaldi avrebbe assunto il portafoglio dell'agricoltura in luogo di Chimirri, il quale passerebbe al Ministero di grazia e giustizia.

— Domani ha luogo l'elezione politica per il seggio fatto vacante dal sorteggio di Baccelli. Però questa elezione presenta poco interesse e perciò sarà scarso il concorso degli elettori alle urne.

La rielezione di Baccelli si può però dire assicurata. Stamane sono comparsi alle cantonate moltissimi manifesti. Tra gli altri ve n'era uno recante due ritratti: uno di Sbarbaro, l'altro di Baccelli con sotto un'apologia pel primo, un violento attacco pel secondo. Quei manifesti vennero quasi subito lacerati.

— Il generale Gandolfi, comandante di Massaua, è giunto a Roma questa notte. Egli ha preso alloggio all'*Albergo di Roma*.

Ciò che si è deliberato nel Consiglio dei ministri.

L'esposizione finanziaria.
La nuova circoscrizione giudiziaria.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 9,5 pom.* — L'annunziato Consiglio di ministri ebbe luogo quest'oggi all'*Albergo Milano* e durò dalle tre alle sei pomeridiane. Erano presenti tutti i ministri. L'on. Luzzatti fece l'esposizione finanziaria.

Secondo l'*Opinione*, il Gabinetto fu unanime nell'indicare una serie di provvedimenti intesi a conservare in equilibrio il bilancio del 1891-92 ed a presentare in perfetto pareggio quello del 1892-93, non ostante che aumentino le spese obbligatorie. Tali provvedimenti si ispirerebbero alle economie ed a riforme. Pare però che i provvedimenti non furono concreti, riserbandosi il ministro di presentare proposte definitive nel prossimo Consiglio. Credo anche di sapere che il ministro di grazia e giustizia Ferraris presentò al Consiglio l'elenco delle tabelle delle nuove circoscrizioni delle Preture, ormai definitivamente stampato con un progetto di circolare che accompagnerà la distribuzione delle tabelle. La distribuzione sarà fatta infallantemente nei primi giorni della prossima settimana.

La *Tribuna*, riferendosi al Consiglio dei ministri, crede di potere confermare che il Ministero rifugge da qualsiasi nuova maggiore imposta. Però è probabile qualche riforma agli attuali tributi, allo scopo di assicurare una migliore esazione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, *ore 8,15 ant.* — Secondo la *Riforma* l'esposizione fatta da Luzzatti farebbe ascendere il disavanzo per l'esercizio 1891-92 a quindici milioni, che si ridurrebbero però a soli cinque e mezzo mille nuove economie e coi nuovi provvedimenti militari e legislativi.

In quanto alle nuove economie proposte il ministro le avrebbe fissate nelle proporzioni seguenti: Ministero del tesoro L. 400,000; finanze L. 400,900; istruzione pubblica L. 100,000; interno L. 353,000; lavori pubblici L. 50,000; marina L. 459,000 e agricoltura L. 50,000.

Concludendo le sue previsioni, Luzzatti avrebbe inoltre insistito sulla assoluta necessità di adottare altre e maggiori economie per l'esercizio 1892-93, dovendosi compensare circa sei milioni e mezzo di residui passivi che gravano nel bilancio in corso.

Esercitazioni militari a Roma.

Un soffitto di biblioteca che rovina.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 9,20 pom.* — La Divisione militare di Roma annunzia che nella notte fra il 18 ed il 19 corrente avverrà una esercitazione di combattimento fra le truppe provenienti dal campo di Rieti ed il presidio di Roma. Il tema sarà l'attacco contro Roma.

Il presidio di Roma, rinforzato dalla legione carabinieri e da alcuni reggimenti di artiglieria e genio, già antecedentemente avvisato della vicinanza del nemico, formerà un campo trincerato tra il Tevere e l'Aniene, appoggiandosi ai forti che difendono la città e che parteciperanno pure alla battaglia.

Il combattimento si svolgerà appunto nelle vicinanze del campo trincerato, e gli attaccanti dovranno fare ogni sforzo per rompere gli avamposti, sgominare il grosso dell'esercito difensore e spingersi sotto le mura di Roma per darne l'assalto.

L'azione dei forti sarà simulata con colpi a salve. La Divisione avvisò la popolazione onde evitare allarmi.

— Nella grande sala della biblioteca Casanatense cadde un soffitto della biblioteca, che attualmente è chiusa. I danni sono piuttosto gravi. Nessuna disgrazia alle persone. Pare che la causa risalga a certi lavori di restauro all'edifizio, che prima era un convento.

La flotta italiana non tocca porti austriaci.

Una parte della relazione sull'Africa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 9,40 pom.* — La *Tribuna* dice insussistente la notizia che la flotta italiana si rechi a Pola. Essa non si recherà in nessun porto austriaco, ma si limiterà ad alcuni porti nazionali dell'Adriatico.

— La Commissione d'inchiesta d'Africa ha presentato oggi al presidente del Consiglio la relazione sul titolo 10 del decreto che la costituì, ossia sui fatti denunziati e sulla responsabilità dei funzionari preposti alla colonia. Negli scorsi giorni aveva presentato una relazione d'indole generale su questioni urgenti. La relazione conchiude colla proposta di sostituzione del Governo civile al militare. Presentò pure quattro relazioni su argomenti speciali, per esempio sui servizi di tesoreria, sulla questione religiosa, sull'ordinamento giudiziario, sulle scuole. Nel prossimo ottobre presenterà la relazione generale sull'ordinamento; essa sarà un lavoro di indole amministrativo-economica.

Un'altra smentita al romanzo principesco.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 9,50 pom.* — I lettori ricordano le voci pubblicate dai giornali francesi e riportate da quelli italiani di un romanzetto amoroso fra il principe ereditario rumeno ed una damigella di Corte della Regina. Questa voce fu smentita ufficialmente, in modo tale però che la smentita parve una conferma. Ora il *Fanfulla* pubblica quanto segue: « Era corsa voce che la signora Vacaresco, madre della damigella della regina di Rumenia, avesse dichiarato ad un *reporter* parigino che sua figlia avrebbe sposato il principe ad ogni modo, contro tutto e contro tutti. Ora bisogna sapere che la signora Vacaresco non è stata a Parigi da molto tempo e che attualmente si trova a Karlsbad, dove non avrebbe potuto lasciarsi intervistare da un cronista a Parigi. Una lettera giunta ieri l'altro ci autorizza a smentire quella diceria diffusa nei giornali francesi e ripetuta dai nostri nel modo più formale.

« In questi momenti in cui una grave malattia rende più penosa la situazione della signorina Vacaresco, ci rivolgiamo ai nostri confratelli perchè aiutino a fermare la diffusione dell'irritante pettegolezzo ».

Il processo pei fatti del 1° maggio a Roma.

LA SENTENZA.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 17, *ore 4,15 pom.* — Oggi, davanti alla sesta Sezione del Tribunale penale di Roma, è terminato il processo pei fatti del 1° maggio a Roma. Quei fatti vi sono noti. Il Comizio indetto dagli operai il 1° maggio in Santa Croce di Gerusalemme, per due ore circa non dette luogo a nessun inconveniente. Pareva che tutto dovesse finire così, e già si era sul punto di votar l'ordine del giorno, quando un tale che si qualificò per Venerio Landi eccitò i compagni alla rivolta, e dal palco della presidenza si slanciò tra la folla. Fu il segnale dei disordini e delle violenze più pazze e più feroci; il vasto piazzale di Santa Croce fu un vero e proprio campo di battaglia. Due furono uccisi, una guardia, cioè, ed un carrettiere; molti furono i feriti e quelli che se ne tornarono a casa colla costole rotte.

Un deputato di Roma, il Barzilai, ricevè anch'egli una sciabolata alla testa. Alle 7 di sera il campo era deserto. Tutto all'intorno i soldati circondavano la vasta piazza.

Gli arrestati in quel primo momento sommarono a circa trecento. Alcuni vennero rilasciati subito, altri lo furono più tardi. Dei rimanenti circa un centinaio, una parte comparve alla sesta Sezione nel presente processo.

Essi sono: Bertozzi — Timperi — Filosi — Antonucci — Antonlozzi — Balduari — Billi — Fraternali — Fratini — Baldini — Corsini — Fieca — Giusti — Menguzzi — Mandri — Magi — Vitali — Mancini — Perotta — Perroni — Bazzi — Sanchini — Sisti — Spadaccia — Turrini — Valentini — Valenti — Zampa — Venerandi — Cherubini — Pellini Angelo — Soccorsi — Forcina — Miraglia — Focanti — Germini — Morici — Tuccini — Pellini Ercole — Bezzi — Gaddoni — Calosso — Cairo — Fibi — Fischi — Imola — Massari — Marconi — Mandati — Peruzzi.

Di questi, i primi trentanove erano accusati:

1° di non essersi sciolti all'intimazione dell'Autorità;

2° di aver usato violenze e minaccie previo concerto fra loro ed *armata mano* contro la forza pubblica.

3° di aver ferito con sassi, senza che se ne conosca il preciso autore, quattro agenti: Zanil, Miglio, Gaddi e Mazzolo, i quali ebbero malattia per sei giorni;

4° di aver ferito oltre 29 persone rivestite di pubblica autorità, producendo ad esse malattia per meno di venti giorni.

Gli altri dodici imputati dovevano rispondere soltanto di avere offeso con parole, violenze o minaccie l'onore di pubblici ufficiali.

Per alcuni imputati poi, i capi d'accusa aumentavano: Focanti, Germini, Morici, Tuccini e Turrini dovevano infatti rispondere anche del reato di oltraggio a pubblici funzionari; Bertocci, di lesioni in persona del carabiniere Bortoluzzi; Turrini, di aver eccitato altri a disobbedienza alla legge; Filosi, di aver rotto i fanali di piazza Santa Croce.

Dopo le ultime difese, alle ore 10,30 ant., il Tribunale si ritira per la compilazione della sentenza; e rientra alle ore 2,10 pom. Il Tribunale assolve 7 prevenuti per non provata reità; ne condanna 14 a due mesi di reclusione computato il carcere sofferto, quindi ne ordina la immediata scarcerazione; ne condanna 5 a tre anni di reclusione, 25 a due anni e mesi di reclusione.

I condannati, alla lettura della sentenza, gridano: « Siamo innocenti! » Qualche donna nel pubblico sviene. S'ode qualche grido di protesta nella folla. L'aula vien fatta sgombrare. Fra i condannati a due anni vi ha il pubblicista Turrini e lo studente Charubini.

I più gravemente responsabili dei disordini del 1° maggio, fra i quali il Cipriani, il Palla, il Moscardi, il feroce uccisore della guardia, verranno giudicati in altro processo.

La terza divisione della squadra permanente a Rimini.

RIMINI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — È giunta la terza divisione della squadra permanente comandata da Turi; ripartirà il 21 corrente.

RIMINI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — La terza divisione della squadra permanente, partendo da Rimini, toccherà vari porti nazionali dell'Adriatico, tra cui Manfredonia, Bari, Trani e Otranto per riunirsi il 31 corrente a Taranto colle altre due divisioni.

La discussione sulle tariffe doganali alla Camera francese.

L'interpellanza Laur sulla questione dei passaporti

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — *Camera.* — Nella seduta mattutina continuasi la discussione delle tariffe doganali. Approvasi senza modificazioni l'articolo 1° del progetto che stabilisce una tariffa massima e minima in conformità alle tariffe votate; approvasi l'articolo 2°, che stabilisce sovratasse pei prodotti d'origine extra-europea. Gli zuccheri esteri continueranno a pagare le sovratasse attualmente esistenti; le lane naturali di qualsiasi provenienza extra-europea saranno esenti.

Discutesi l'interpellanza di Laur sulla questione dei passaporti per l'Alsazia-Lorena.

Ribot dichiara di voler dissipare qualunque malinteso. Ieri aveva chiesto l'aggiornamento dell'interpellanza Laur; oggi domanda che tale interpellanza sia ritirata. Soggiunge di aver ricevuto ieri dall'Ambasciata tedesca comunicazioni modificanti le istruzioni precedenti; ottenne senza difficoltà tutti i passaporti chiesti per l'Alsazia-Lorena. Critica la leggerezza con cui Laur sollevò la questione.

« La politica della Francia non provoca nessuno, è ferma e vigilante. Il Governo nutre fiducia nella Camera e conta che questa avrà parimenti fiducia nel Governo. » Conchiude chiedendo nuovamente il ritiro dell'interpellanza.

Il discorso di Ribot è frequentemente applaudito e salutato alla chiusa da una doppia salva di applausi.

Laur mantiene la sua interpellanza. Vuol dare lettura di lettere particolari, ma, di fronte alle proteste della Camera, è costretto a lasciare la tribuna.

Dopo un vivace discorso di *Déroulède*, che provoca incidenti e tumulti, prende la parola *Pichon*, radicale moderato, che con linguaggio più misurato combatte l'aggiornamento indefinito dell'interpellanza di Laur.

Gli italiani premiati al Tiro internazionale di Lione.

LIONE (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 17. — Situazione di ieri al tiro nella categoria delle armi libere. Su cinquecento concorrenti a 300 metri: Gierieri di Torino ha il 5° posto; Valdini di Roma il 15°; Tirotti di Torino il 17°; Donzanti di Roma il 19°; Pocris di Napoli il 29°; Prosperi di Roma il 35°; Simeoni di Verona il 37°; Sestioni di Pisa il 39°; Bertolini di Monterotondo il 45°; Marchetti di Ancona il 47°; Barbarotti di Palermo il 49°. I primi quattro sono tre svizzeri e un francese.

Alla rivoltella i concorrenti sono 305. Gonella di Torino mantiensi sempre primo con 212 punti; poi Borgogelli di Roma con 210; Labbé di Lione con 208; Robaudi di Roma con 207; Lecocq di Parigi con 207; Massereux di Parigi con 204; Faure di Reims con 199; Pocris di Napoli con 197; De Sena di Napoli con 196; Guglielmi di Roma con 195; Valerio di Torino con 192; Kucel di San Gallo con 191.

Valerio di Torino è il primo al tiro coll'armi da guerra francesi.

Giunsero i tiratori di Verona e di Padova.

Il ricevimento al Municipio in onore del ministro Barbey fu affollato. Assistettero le Autorità, l'ufficialità, i tiratori e signore. Barbey trattennesi affabilmente coi tiratori italiani presentatigli dal console; si congratulò specialmente con Valerio di Torino.

LIONE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Oggi, durante la colazione alla Cantina del Tiro, parlarono il colonnello Polonus; poi Florent, presidente del Tiro di Lione, sulla fratellanza dei popoli; poi parlò Bryon, ex-ufficiale medico francese, che fece la campagna del 1859 e disse parole cortesi all'indirizzo d'Italia.

Domattina il corteggio degli italiani, con alla testa il presidente Lazzaroni e Merillon, presidente dell'*Unione del tiro di Francia*, percorrerà da piazza Bellecour la rue de la République fino all'Hôtel-Ville, ove oggi furono depositati i doni per gli italiani. Accompagneranno il corteggio due maggiori del 109° fanteria, delegati dall'Autorità militare.

La squadra italiana nelle acque dalmate

Feste marinare a Pola

Il toglimento del portofranco e i suoi effetti.

Trieste 16 luglio.

(X.) — Torno sull'argomento della visita della squadra italiana ai porti della Dalmazia e a Fiume, confermata anche da Roma e fissata per il prossimo settembre. Un altro fatto s'aggiunse in questi giorni a renderla poco opportuna. Voglio alludere al discorso italianofobo tenuto l'altro ieri da quel caro deputato Bulat, podestà di Spalato, al Parlamento austriaco. Discutendosi il bilancio della giustizia, l'on. Bulat, reclamando per la Dalmazia un Tribunale provinciale, deplorò che la lingua d'ufficio nelle Preture sia l'italiana o la tedesca. Disse, fra gli applausi della Destra, che in Dalmazia non vi è che una sola nazionalità, la slava, e che è ridicolo perfino di parlare di una nazionalità italiana. Eccitò in chiusa il ministro della giustizia a introdurre la lingua slava quale lingua d'ufficio. In breve parola ha rinnegato in pieno Parlamento la nazionalità italiana della Dalmazia, riscuotendo applausi. Notate che quel caro Bulat anni addietro apparteneva al partito italiano; egli parla benissimo l'italiano, altrimenti non potrebbe essere il podestà di una città che conserva ancora tutte le sue tradizioni venete e romane, dal palazzo di Diocleziano al leone di San Marco; una città che diede i natali ad Antonio Bajamonti. Ed è dunque costui che, fresco fresco di aver rinnegata la nazionalità degli italiani della Dalmazia, andrà a far i salamelecchi ai bravi ufficiali della flotta? Francamente, quei leali marinai si troverebbero un po' a disagio. (*Vedi nostri telegrammi da Roma*)

***

Scrivono da Pola al *Politik* di Praga che in quella città si preparano grandiose feste marinaresche, organizzate dall'i. r. marina di guerra, allo scopo di solennizzare il 25° anniversario della battaglia navale di Lissa, che ricorre il 20 corrente. Nel programma delle feste, alle quali sarà rappresentata anche la Stampa viennese, si sarebbe, fra altro, una manovra navale che riprodurrebbe esattamente i principali momenti di quella battaglia.

***

Il nostro Municipio e la Camera di commercio inviarono un memoriale ai ministri del commercio e delle finanze di Vienna, in cui si troveranno enumerate tutte le rimostranze del ceto commerciale contro le numerose fiscalità doganali che inceppano e seriamente il movimento delle merci e compromettono l'avvenire del nostro emporio. All'atto pratico il toglimento del portofranco, affrettato, impreparato, si appalesa una misura che avrà dolorose conseguenze.

Ieri c'era un principio di agitazione di operai senza lavoro. S'erano formati degli assembramenti che vennero sciolti dalle Autorità, che in tale incontro spiegarono la dovuta energia.

Il re di Grecia ad Aix-les-Bains

AIX-LES-BAINS (Ag. Stef. — *Ed. gi[illegible]*), 18. — Il re di Grecia è giunto, ricevuto dal Municipio ed acclamato dalla folla.

BORSA UFFICIALE.

18 luglio.

Rendita Corso medio d'ufficio 92 45.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 25 — 101 35	— — — — —
»	101 20 — 101 30	— — — — —
Svizzera	101 05 — 101 20	— — — — —
Londra + 2 1/2	— — — —	25 41 — 25 44 —
Id. lungo	— — — —	25 41 — 25 44 —
Germania + 4	— — — —	breve 124 1/4 124 1/2
		lungo 124 1/4 124 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 18 luglio. — Il mercato appariva stamane abbastanza [illegible], ma v'era un'assoluta inerzia d'affari. La Rendita trattata e pagata quasi meglio per contanti che per fine, il che prova come ricominci alquanto il fenomeno dell'assorbimento dei capitali disponibili in questo titolo, che rappresenta oggimai l'unico posto sicuro.

Discrete le *Mobiliari*, ferme le *Torino*; i titoli ferroviari come al solito.

Cambi assai alti con Francia, Germania ed Inghilterra.

Rendita cont. 92 42 92 47.
Rendita fine 92 57 92 50.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	387 — 388 —	Cred. Ind.	172 — 174 —
Torino	325 — — —	Ferr. Mer.	659 — 659 50
B. S. (A)	62 — 63 —	Ferr. Med.	502 50 503 —
Serie B	60 — 61 —	Fondiaria	8 — — —
Tiberina	19 — 18 —		

Cassa Sovvenzioni Milano 73 — 74 —.

La ferma ritardata

Vecchio e convinto sostenitore della riduzione della ferma sotto le armi, riduzione che difenderemo con ben altrimenti validi argomenti di quanti non ne svolgano con puerilità di vedute i sostenitori della ferma attuale, faccio qui accenno, come dissi nell'articolo precedente, ad una punizione da sostituire alla *prigione di rigore*. Si tratta di trovare una punizione più morale, più efficace perchè più grave e nel tempo stesso più in armonia colle formole del chiarissimo Moleschott sugli elementi necessari alla nutrizione giornaliera del soldato, e più in armonia con un'equa distribuzione fra la truppa di tutti i gravami della vita militare.

Parecchi soldati non temono in nessun modo la prigione di rigore; alcuni fra essi se la procurano a tempo debito, a risparmio delle più pesanti fatiche. Al postutto, col digiunare alquanto si ha il compenso di non lavorare affatto, ed il dottor Tanner insegnò ai nostri soldati che si può stare una intiera quaresima senza mangiare a patto di non lavorare. Senonchè anche il più perverso soldato — immaginatevi gli altri — ha il suo punto vulnerabilissimo — sarebbe un'eresia chiamarlo tallone di Achille — nel quale una certa punizione lo va a colpire sanguinosamente e profondamente; e tale punizione colpisce il solo punito, per modo che il filantropo e l'igienista non possono trovare argomento a piatire. Per questa punizione si smorza il sogghigno beffardo sul labbro del più indurito alle repressioni, del più sfacciato ai richiami, del più gradasso e riottoso. Vi è tale una pena, per schivar la quale la volontà si piega agli altrui voleri, per la quale si trova sconveniente il rispondere con arroganza, il mentire, il dormire dopo la sveglia; per essa si trova vergognosa la poltroneria, la sudiceria; si trova per essa enorme l'uscire di caserma senza licenza, ignominioso l'incontrar debiti, l'alienare effetti di corredo, recare guasti al casermaggio, criminoso lo sparlare dei superiori.

Per schivare una tal punizione anche il più cocciuto soldato farebbe miracoli, cercherebbe di moltiplicarsi, di farsi ben volere da tutti i superiori, senza distinzione di gradi o di persone; procurerebbe di essere di buon esempio ai compagni col combattere strenuamente una lotta di ogni minuto colle sue cattive abitudini, colle sue riprovevoli tendenze, coi suoi vizi consuetudinari. Questa nuova punizione — per quanto nuova non sia a rigor di termini — potrebbe portare per motto: « Quod vas Pandorae servit non vana repellunt ». Si tratta dunque di stabilire una ferma di 6 mesi o di un anno di più della ferma ordinaria. È per tanto elementare la nozione di far ripetere un anno di studi a chi non supera bene l'esame, ed è per tanto logicamente accetto alla generalità questo genere di punizione.

L'inneggiare al giorno del congedo comincia, per la quasi totalità dei soldati e caporali, dal primo giorno del loro giungere al reggimento, e finisce nel giorno del ritorno alla vita borghese. Si preludia a questo giorno in ogni tono, in ogni maniera, per tutti i motivi; il tema delle conversazioni è uno, l'opinione nella quale tutti concordano è una, la gelosia delle classi che non partono ancora in congedo è comune a tutte. Su tutti i muri, su tutti gli usci, sui tavolati, sulle panche, sulle braccia è uno scrivere, un incidere, un tatuare la data del congedo: « *ancora cinque mesi, e poi borghesi* » « ancora venti giorni e poi addio gamella. » Voi, ottime persone, che avete visto i soldati in tempo di guerra, come li vidi pur io, sapete che in guerra nessuno pensa a lasciare il reggimento; non temete dunque di confessare, di accertare, di giurare che in tempo di pace nessuno pensa volontieri a restare sotto le armi. È inutile fare della poesia, della rettorica, della menzogna. Un soldato anziano non sente e non ostenta mai di fronte ad una recluta, di fronte ad un novellino, nè la sua capacità nelle manovre, nè la sua superiorità nel tiro, nè la sua buona condotta nei ranghi; ma non perde la più piccola occasione per far sapere e sentire e pesare agli altri, cui attendono lunghi mesi di manovre e di caserma, la loro anzianità di servizio, la loro vicinanza al giorno del congedo. Non mi intendo far torto ad alcuno. Il ritornare ai patrii lari, alla famiglia, ai campi, alla fucina, al guadagno, alla amante è desiderio legittimo ed anche lodevole. E lo sarebbe di più se potesse andar unito alla legittima soddisfazione di fare anche il soldato dabbene per tutta la ferma stabilita. Voglio solo accentuare che la gioia di andare in congedo è la più grande che dimostrino i nostri soldati in questo eterno periodo di pace.

Troverete quel tal soldato cui la consegna in quartiere, somministrata a mesi e mesi, non fa alcun effetto: si abitua filosoficamente alla vita casalinga; troverete quel tal altro che si adatta, coll'uso, a rotondeggiare gli spigoli delle costole, dormendo sul tavolaccio settimane intere; conoscerete parecchi giovanotti che stringendo di tre punti di più la cinghia dei calzoni, cercano di calmare la molestia del vuoto interno, e vivendo quasi sempre coricati, e nel massimo riposo — in un dormiveglia dalle attrattive orientali — sfidano impunemente il pane ed acqua e quasi se la ridono dell'impotenza del superiore e del regolamento a far loro piegare la dura cervice in segno di obbedienza; ma non ne troverete due per reggimento che non impallidiscano alla minaccia, al pericolo di non andare in congedo colla loro classe. Quando all'attuale prigione di rigore si sostituisse il rimprovero solenne, sul fronte della compagnia, sussidiario al dormitorio di punizione e si sapesse che

all'epoca del congedamento una Commissione reggimentale venisse chiamata a destinare gli esclusi dal congedo sino al nuovo anno, in base al computo delle punizioni avute nel corso della ferma ordinaria, guardando specialmente al genere delle mancanze commesse, allora vedremmo ne fiorir rigoglioso della disciplina militare.

Colla *ferma prolungata* la pena è sentita dal solo colpevole, il quale avrebbe dimostrato che i 2 anni, i 18 mesi di ferma ordinaria non furono sufficienti a far sì che la norma, le istruzioni, le manovre e più di tutto la disciplina militare si facessero sangue del suo sangue, ossa delle sue ossa.

La tema, il dubbio solo, la sola possibilità di rimaner sotto le armi un altro eterno anno, e questa tema coltivata col dormir sul duro, col camminar in tutte le marce, col sudare in tutte le manovre, col lavorare in tutte le *corvée*, dovrebbe almeno costringere i cattivi a mettere una remora alle loro male azioni tanto lunga quanto lunga la *ferma ordinaria*, il che sarebbe sommamente utile all'educazione morale che si inculca alla massa, educazione che deve progredire piana, continua, senza scosse e senza i deleteri colpi che vi portano i mali esempi dei cattivi e lo scandalo dei reprobi.

Sine fuco.

Per le famiglie povere dei soldati in guerra

È noto come in parecchie circostanze l'on. Pelloux, sia come deputato, ne' suoi discorsi, sia come relatore del bilancio della guerra, abbia manifestato il concetto che sia stretto dovere del Governo di provvedere almeno in parte al sostentamento delle famiglie povere, i cui capi o sostegni in caso di guerra sono chiamati sotto le armi.

Considerò sempre egli questo come un grandissimo fattore morale dell'esercito in campagna, che conterà nelle sue file un numero ingentissimo di richiamati ammogliati, i quali non potranno certamente non essere angosciati dal pensiero che, venendo essi sotto le armi, lasciano le proprie famiglie nella miseria e senza modo di procacciarsi da vivere.

Citiamo, fra gli altri, il seguente brano della sua relazione sullo stato di prima previsione della spesa per l'esercizio 1890-91:

« Abbiamo modificato le nostre leggi militari in modo sostanziale.

La sterminata ampliazione degli eserciti avrà per conseguenza che, in caso di guerra, avverrà una crisi di cui non abbiamo ancora avuto occasione di farci un criterio esatto, per questo subitaneo sottrarre all'industria, al movimento del paese un così ingente numero di uomini. Quella crisi d'indole generale passerà coi suoi inconvenienti, colle sue disgrazie, e gli anni verranno a lenirne i dolori, ed a sanarne i danni.

Ma non bisogna dimenticare che accanto a quella crisi generale altre ne avverranno particolari, intime, nelle case in cui verrà a mancare il capo e con esso il sostentamento. Se in quel giorno non interverrà provvidamente un tutore a tutta quella gente, si può esser certi che avremo la miseria nelle famiglie, le quali accompagneranno con poca simpatia le vicende nostre, qualunque esse siano, ed avremo pure una causa di demoralizzazione nell'esercito, poichè è evidente che non può avere il morale alto quel soldato che sa che per la sua assenza i suoi soffrono ed hanno fame.

Dopo aver accennato che la questione è già stata risoluta presso alcune potenze; dopo aver ricordato come, pur essendo essa di grandissima importanza per il morale dell'esercito, non importerebbe aggravio di sorta al bilancio dello Stato in tempo di pace, l'on. Pelloux conchiudeva esortando il Governo a compiere gli studi necessari.

Ora apprendiamo che tali concetti stanno per entrare nella via dell'attuazione pratica, secondo l'impegno presone recentemente al Senato dal ministro della guerra, il quale in tale materia si trovò in perfetto accordo col presidente del Consiglio. E non vi ha dubbio che, con uguale accordo fra il Ministero della guerra e gli altri Ministeri interessati, si inizieranno e procederanno gli studi per venire in possesso di quei dati statistici che sono anzitutto necessari per risolvere la questione e per vedere come si potrebbero a suo tempo far recapitare i soccorsi alle famiglie.

ALLA CASA DI LORETO

Roma, 16 luglio.

Venerdì o sabato il guardasigilli Ferraris andrà ad Ancona e quindi a Loreto per visitarvi quella Santa Casa. Era intenzione del ministro che la sua visita rimanesse, se non del tutto segreta, almeno non troppo preannunziata, ma il suo desiderio non è stato esaudito, perchè infatti i giornali hanno già segnalato questa gita.

Il ministro va a Loreto per farsi un'idea possibilmente esatta dello stato di quella Amministrazione, che, a quanto pare, non è troppo soddisfacente. L'indole di quella Amministrazione, che è una strana mistura di sacro e di profano, di oblatorio e di fiscale, di tradizionalmente superstizioso e di modernamente lucrativo, non è certo fatta per rendere semplice e facile quella azienda, che costituisce uno dei più cospicui redditi religiosi del nostro Paese. Attorno alla Pia Casa di Loreto vi è una folla di interessi e di interessati, una sequela di usi, tradizioni, diritti più o meno fondati, tolleranze, condiscendenze..... Vari incidenti in diverse occasioni hanno chiamato l'attenzione del Ministero, da cui la Casa dipende: non ultimo il famoso incidente dei vasi sequestrati.

Gli amministratori si sono succeduti con molta frequenza. Quasi tutti i ministri di grazia e giustizia hanno pensato e tentato per un momento di dare nuovo assetto alla Casa, ma la Casa è ancora di là da assettare..... Il ministro Ferraris, come ho detto, desidera andare personalmente per informarsi e farsi un'idea da sè. Auguriamogli che riesca!....

Un curioso particolare. Fra i tanti diritti di cui godono alcune categorie di persone attinenti alla Casa v'ha quello di aver i medicinali gratuitamente. Ma pare che questo privilegio, il quale dovrebbe essere esperibile solo in circostanze di stretta necessità personale, sia per taluno una formula che copre una fonte di lucro non indifferente..... Non molto tempo fa rivedendo certe note di medicinali passate ad un vecchio canonico della Santa Casa si è trovato che la nota ammentava a qualche centinaio di lire e la specifica dei medicinali indicava certi articoli che..... via, era umanamente impossibile che fossero stati realmente prescritti a quel signore quasi ottuagenario.....

L'ESTATE A ROMA

Roma, 15 luglio.

Questa nostra Roma calunniata in tante cose lo è pure nella sua stagione estiva. A sentire certuni, specialmente coloro che non conoscono Roma che per averci passato una settimana in un albergo a prezzi ridotti, l'estate di Roma è qualchecosa di gravoso e di pericoloso.... c'è da morire di soffocazione se non ci si ammala di castoria, o di febbre malarica.... Per fortuna che di questa come di tante altre bugie Roma se ne ride e con essa i romani, e coi romani coloro che ormai, soggiornando da qualche anno a piè dei sette colli sanno che Roma è forse una delle città italiane in cui si può passare l'estate più felicemente che in tante altre che pur hanno fama di buona estate per le vicinanze loro alle montagne od alla marina od ai laghi.... — Già — osservava una volta *Pasquino* — se a Roma d'estate ci si stesse male vi avrebbero fabbricati tanti conventi e monasteri frati e monache di tutte le nazioni?

Io non voglio certo spingere la difesa dell'estate romana fino a consigliare qualche lettore a venirci, per così dire, in.... villeggiatura; ma se egli vuol fare la prova di venire da Torino, da Milano, da Bologna a sentire che cosa è, per esempio, una serata di piazza Colonna, mi dirà se *Pasquino* non aveva ragione. Mentre il clima della città si mantiene relativamente mite e la sanità pubblica è eccellente, i rapidi mezzi di comunicazione ora attivati fra Roma e le colline e Roma e il mare rendono facilissimo, anche a chi non vuole abbandonare definitivamente la città, il fare una stagione di bagni o di villa con poco disagio di andata e ritorno. Un dilettante del genere ha fatto l'esperienza che può tutte le mattine andare da Roma per il suo tuffo in mare, tornare a Roma verso le dieci, attendere ai suoi affari fino alle sei, andare a pranzare a Frascati ed essere di ritorno nuovamente a Roma alle dieci di sera in tempo per sentire la Banda municipale dal terrazzo del Circolo Nazionale.

***

Un'altra delle cose non vere che si vogliono far credere di Roma in questi mesi si è che la città sia quasi spopolata e che quasi ci si conti fra quei quattro gatti rimasti a far la guardia alla colonna Antonina.... L'esodo estivo è qui invece minore che in quasi tutte le altre città. La villeggiatura, si sa, è un lusso. Ora, siccome la maggioranza di quelli che abitano Roma per tutti i dodici mesi non possono affrontare guari lusso, specialmente ai tempi che corrono, così costituiscono pure la maggioranza dei cittadini che restano anche in estate ad accrescere il numero dei cosidetti quattro gatti.... A non lasciar spopolare Roma basterebbero le migliaia di famiglie di impiegati che nella quasi totalità non possono affrontare le spese di lunghi viaggi per sciamare qua e là. Sciamano i pezzi grossi, i funzionari altolocati, quelli specialmente cui il biglietto ferroviario costa poco o nulla e che hanno anche diritto al compartimento riservato.... Gli altri si contentano di condurre la famiglia a qualche gita festiva col biglietto d'occasione di terza classe.... Eppure sono allegri lo stesso e forse anche più. Anche per chi non va fuori, Roma estiva dà in economia allegria di una vita molto faticosa degli altri mesi.... Diradati gli affari, ridotti gli orari degli uffici, scemata anche nelle botteghe la intensità del lavoro, ci si può godere qualche ora, qualche mezza giornata di riposo di più. Quante seccature di meno mercè l'estate, quante scuse buone per rinviare a tre mesi i più importuni fastidii.... Il romano, che in fondo è uno dei più furbi cittadini, non dice mai male, lui, della sua estate, ma lascia che ne dicano gli altri, perchè così se la gode più liberamente.

I forestieri vengano a farlo lavorare nelle altre stagioni; egli si guadagna quanto gli basta per tutte le quattro; ma nell'estate non vuole nessuno: nell'estate il romano di Roma riposa; e mentre sa che i suoi clienti forestieri colla scusa di pigliar fresco sudano magari in riviera o in Isvizzera, egli in pantofole nella casa ben chiusa li aspetta al fresco....

Le elezioni amministrative a Pavia.

Pavia, 14 luglio.

(*g. t.*) — Le elezioni parziali amministrative sono indette per il 19. Naturalmente, il lavoro è già incominciato in seno alle varie Associazioni da qualche tempo, e tanto l'*Unione monarchica liberale* quanto l'*Unione democratica* hanno pubblicato le proprie liste di candidati.

Sono proposti dall'*Associazione monarchica*: a consigliere provinciale il comm. Brambilla, ed a consiglieri comunali il predetto comm. Brambilla, il professore cav. Scarenzio, gli ingegneri Lanzoni e Campari, i dottori Franzini e Nocca e l'industriale Gerardo. La lista avversaria invece porta i seguenti nomi: Prof. Pietro Pavesi, dott. Cattaneo, dott. Cavalli, avv. Dagna, prof. De Dominicis, avv. Monti e Felice Parazzini.

La lotta presente è di grande importanza, perchè, mentre oggi nel Consiglio sono in maggioranza i democratici, i due partiti diventerebbero pari di forze, se riuscissero domenica vincitori i monarchici. La cosa però mi pare improbabile, perchè, di fronte alla concordia del partito radicale, l'*Unione monarchica* non ha saputo dar prova di quell'operosa unità di intendimenti che sola può condurre alla vittoria.

Non è mia intenzione rifar qui la storia delle dissensioni manifestatesi già da lungo tempo in seno dell'*Unione* ed ora fattesi più vive che mai. Certo è che parecchi, anche tra i più eminenti uomini del partito monarchico, hanno mostrato di non saper scordare, nell'interesse del Comune, le ire e gli odii privati. L'effetto probabile di questo e della polemica aspra e continua fra i giornali cittadini che pur dicono di voler combattere per gli stessi ideali, sarà il trionfo degli avversari, i quali fin d'ora, vedendo di aver buon giuoco, se la godono un mondo ed applaudono ai colpi che si scambiano fra loro stessi i più temibili competitori.

La fotografia ed i diritti d'autore.

Sappiamo che gli autori d'opere dell'ingegno hanno i loro diritti che salvaguardano le loro proprietà, ed una legge speciale regola i diritti stessi. Guai a copiare, ad illustrare un brano d'un romanzo, d'un racconto che sia sotto la protezione della proprietà letteraria; guai a suonare una polcka od una mazurca salvaguardate dai diritti d'autore!.... Processi, multe, inserzioni sui giornali, ecc.: e tutto sta bene, perchè in fin dei conti si tratta di un furto vero e proprio coll'aggravante della facilità di commetterlo.

Anche le fotografie godono di questi diritti, e la convenzione 9 luglio 1884 tra l'Italia e la Francia per la protezione letteraria ed artistica si estende anche alle fotografie, in quanto queste costituiscono opere dell'ingegno.

Però le fotografie costituiscono opere dell'ingegno agli effetti della protezione dovuta ai diritti d'autore in quanto non siano semplicemente la riproduzione degli oggetti per mezzo della luce, ma vi abbia concorso l'opera dell'ingegno del fotografo, sì da dar loro un carattere di vera originalità.

Uno sfregio alla scienza
negli Ossari di Solferino e San Martino.

Sotto questo titolo la *Provincia di Brescia* pubblica la seguente lettera che il dott. Amadei ha diretta al presidente della Società degli Ossari:

« *Ill.mo Signor Presidente*,

« Recatomi pochi giorni or sono, come mi avviene di fare ogni tanto, in visita all'Ossario di Solferino, fui colpito da dolorosa sorpresa trovando disfatto il gabinetto delle *Anomalie*, che fino a poco fa vi esisteva, e disperse le ossa che lo componevano.

« Importa che spieghi a V. S. la ragione di tale mio particolare dispiacere.

« Deve sapere che io, modesto cultore di studi antropologici, parecchi anni sono, soggiornando in tempo di vacanze nella vicina Cavriana, per utilizzare il prezioso materiale scientifico che doveva trovarsi nella moltitudine di teschi colà raccolti, mi ero sottoposto all'immensa fatica di passare uno per uno tutti i due mila e tanti crani di Solferino e le parecchie centinaia di San Martino, scegliendone quelli che per anomalie antropologiche erano riconosciuto scientificamente importanti.

« L'illustre predecessore della S. V., il senatore conte Luigi Torelli, creatore degli Ossari, aveva permesso, favorito, seguito con simpatia quel mio lavoro: e alla fine — non persuadendosi a privarsi di quelle ossa per cederle al Museo Nazionale d'Antropologia che, a mio mezzo prima e a mezzo dell'illustre professore Mantegazza poi, glielo aveva chiesto — fece allestire in una stanzetta appartata dell'Ossario, con appositi tavoli e palchetti di marmo, il gabinetto che fu chiamato delle *Anomalie*.

« La S. V. comprende per ciò come io abbia dovuto legarmi di singolare affezione a quella raccolta che avevo con tanta fatica messa insieme, e poi ordinata, numerizzata, catalogata e fatta oggetto di comunicazioni scientifiche; e comprenderà ancora come mi abbiano ferito dolorosamente le parecchie sorprese che quella collezione doveva prepararmi.

« Io avevo lasciato, manoscritto, il catalogo dei pezzi anomali nel cassetto a chiave del tavolo del gabinetto, affidandolo al custode dell'Ossario, a disposizione di quei visitatori studiosi che il custode avesse visto interessarsi di quegli oggetti.

« Quel catalogo un bel giorno scomparve, non si potè sapere per opera di chi. Ma ricomparve poco poi stampato e recante non il nome dell'autore, ma quello di un signore che s'era bravamente appropriata la roba d'altri.

« È questa fu la prima sorpresa.

« La seconda fu quella di trovare che ai pezzi che componevano la raccolta se erano stati aggiunti ed interpolati altri che non presentavano anomalie di sorta nè il più piccolo interesse scientifico, e stavano là a compromettere la serietà ed il valore della collezione, ed a rappresentare l'ignoranza classica di chi s'era preso quella briga così lontana dalle sue competenze.

« A queste due sorprese io non credetti allora di dover incomodare alcuno.

« Ma a questa terza, che corona l'opera, non posso trattenermi dal farne pubblicamente richiamo alla S. V. Illustrissima.

« Ed alla S. V. direttamente e pubblicamente mi rivolgo nella legittima supposizione che il fatto della soppressione del gabinetto e della dispersione di quelle povere ossa sia rimasto ignoto a V. S.

« Succedendo al compianto senatore Torelli, la S. V. non può non averne ereditato l'affetto ardentissimo che egli aveva pe' suoi Ossari, il suo interessamento per la conservazione di quelle sante memorie, i suoi impegni, le sue mire. Ora il fatto che io denuncio è troppo contrario a quei sentimenti nobilissimi perchè altro occorra che farlo conoscere alla S. V. per vederci posto rimedio.

« È necessario che il gabinetto venga ricomposto, che le ossa doppiamente preziose che lo costituivano vengano ricercate, e, se sarà possibile, riunite ancora tutte insieme, senza ulteriore pericolo di dispersioni, di traslochi, di manipolazioni irriverenti, ignoranti, pericolose.

« Se questo non si può o non si vuol fare, la benemerita Società degli Ossari ha un'opera meritoria e sapiente da compiere, quella di cedere quelle poche ossa ad un Museo scientifico, dove gli avanzi dei prodi di Solferino saranno conservati con cura, sicurezza ed utilità maggiori che nell'Ossario, e senza che gli studiosi, che a quegli oggetti si interessano, siano esposti alle sorprese che a me son toccate.

« Colgo l'occasione per rassegnarmi colla massima stima e considerazione della S. V. Ill.ma

« Cremona, 10 luglio 1891.

« Dev.mo dott. G. AMADEI
« *Direttore del Manicomio di Cremona.* »

Commissione consultiva per la fillossera.

Nei giorni 29 e 30 giugno, 1 e 2 luglio si tennero presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio le adunanze della Commissione consultiva della fillossera.

Furono primieramente approvati i progetti fatti dall'Amministrazione per le esplorazioni nelle provincie di Milano, Como, Bergamo, Novara, Porto Maurizio, Grosseto, Siena, Catanzaro, Reggio Calabria, Sassari, Messina.

La Commissione ha raccomandato al Governo di tener conto, nelle esperienze intorno ai metodi di cure antifillosseriche, dei metodi già studiati in Italia dalla Stazione entomologica di Firenze e dagli altri istituti del Regno; ha consigliato altresì di sussidiare l'impianto di fabbriche di solfuro di carbonio e specialmente le fabbriche cooperative.

La Commissione inoltre ha invitato il Governo a chiedere al Parlamento un aumento di fondi stanziati pel servizio antifillosserico, essendo riconosciuto insufficiente lo stanziamento attuale.

Riguardo alle viti americane la Commissione ha ritenuto ancora opportuno di diffondere le viti americane nelle provincie fillosserate ed in quelle finitime; ha fatto pure voti perchè vengano aumentati i vivai governativi e che siano impiantati dei campi dimostrativi nei luoghi più frequentati (stazioni ferroviarie, giardini pubblici) delle plaghe fillosserate.

Allo scopo di ben regolare la distribuzione di viti americane la Commissione ha approvato la proposta del Ministero di concedere le viti americane solamente a coloro che abbiano un'analisi chimica del terreno in cui vogliono fare il nuovo impianto.

La chiusura dei campi d'istruzione

In Val di Susa — In Val d'Aosta.

Oulx, 16 luglio.

Non più la vita briosa, rumorosa; non più il movimento di questi giorni, il continuo passaggio di truppe, cavalli, carri; non più lo squillare di tante trombe che ci interrompono il sonno anche prima di tempo; non più il ritrovo della popolazione intera a sentire le musiche di due reggimenti che troppo poco sostarono fra noi. Gli ultimi riparti di truppe sono partiti questa mattina e col diretto N. 1 (che ebbe un ritardo di 45 minuti) partirono pure i generali Bruzzo e Guidotti. Eccoci ricaduti nella nostra vita solita, monotona, e neppur i villeggianti fan massa.

Prima di levar il campo, le truppe, sotto il comando del generale Cossato, schierate in bell'ordine in un campo (ove ne presero la fotografia i vostri concittadini signori Coca e Verdoia), furono passate in rivista dal generale Guidotti, e quindi si portarono davanti alla stazione ferroviaria per il *defilé* che seguì in modo ammirabile.

Era bello il vedere quei militari abbronzati dal sole e dalle nevi sfilare con aria marziale, carichi al completo di ogni loro equipaggio (e sono 33 chilogrammi sulla schiena), ma lindi come se ritornassero da una festa anzichè da un mese di campo nelle strette gole della cima delle Alpi.

E del loro contegno marziale, e delle fatiche sopportate con tanta abnegazione, e delle ottime prove nelle singole tattiche eseguite n'ebbero i ben meritati encomii nelle parole che rivolse loro il generale Guidotti, il quale finì di non poter a meno di lodarsene altamente e tutti doverne andar superbi. La prova che ognuno andava a gara a fare il suo dovere si è che nessuna disgrazia si ebbe a deplorare; pochissimi infermi.

Poche ore dopo la rivista, verso le ore quattro cioè, gli ufficiali si riunirono a banchetto sotto un elegante e verde padiglione del *Ristorante Umberto I*, ove furono serviti squisitamente.

Dopo le ore sei ebbe luogo l'annunciata festa al campo, secondo il programma che già avete pubblicato, in un prato presso la stazione ferroviaria tutto ornato di bandiere, pennoni e verzura; sul mezzo l'albero della cuccagna con premi in cima, fra i quali un'anitra penzolante che fin dalla mattina si tormentava, si contorceva invocando la Società protettrice degli animali.

Per finire: fuochi d'artifizio, fiaccolata e ritirata colle due musiche. Per tutta la festa la più schietta allegria, alla quale cordialmente prendeva parte il generale Guidotti.

Un piccolo incidente che finì con una risata: cede una parte del palco, e le signore tutte sprofondano. Nessun male, neppur una graffiatura.

Se ogni salmo finisce in *gloria*, ogni festa deve finir in balli; e si ballò su tutta la linea, in casa Tarchetti ed in casa Audibert. Aggiungi a quest'ultima: inaffiamento generale, sino alle sei del mattino, di uno squisito e potente Chiomonte.

***

Scrivono da Prè Saint-Didier, 14 luglio, al *Corriere*:

« Ieri ebbero termine le manovre della brigata comandata dal generale Baldissera, composta dei reggimenti 59° e 60° di fanteria, con una rivista delle truppe fatta dal generale di divisione Lanza, al colle di San Carlo, a 2000 metri d'altezza, poco lungi dall'accampamento del principe Tommaso. Credo sia la prima volta che si adoperano le truppe di fanteria, con cavalleria ed artiglieria, in tutto circa 2500 uomini, per le manovre nell'alta montagna, ed in quindici giorni che durarono le esercitazioni in questa valle della Thuile, i fantaccini, benchè non abituati alle fatiche degli alpini, diedero prova insperata di resistenza, e dimostrarono chiaramente che all'uopo saprebbero farsi valere contro un reale nemico anche in terreno così difficile. Le truppe partivano dai loro accampamenti della Thuile verso le 9 1/2, ed alle 11 avevano già occupate le posizioni loro assegnate sul magnifico piano accidentato, che forma appunto il colle suddetto, pel quale si scende a Morgex. Uno squadrone di cavalleria Lodi, partito da Saint-Didier alle 9, li raggiunse poco dopo, indi una batteria di artiglieria da campagna da nove, che destava l'ammirazione di tutti nel salire fra quelle erte strade poco più che mulattiere.

« Alle 12 precise giungeva il generale Lanza, che passò in rivista la brigata, poi, chiamati gli ufficiali tutti al gran rapporto, li ringraziò della zelante cooperazione, e tenne loro un dotto discorso sull'importanza delle fatte esercitazioni; indi sfilarono le truppe davanti al loro generale per ritornare agli attendamenti della Thuile. La giornata si chiuse con una brillante festa del campo che riuscì animatissima. »

Il Conte di Torino nelle valli delle Bormide.

Cairo Montenotte, 16 luglio.

(M.) — Ieri il villaggio di Carcare era tutto in festa per ricevere degnamente il Conte di Torino, che, insieme agli altri allievi della Scuola di guerra, percorre queste valli, queste colline, già teatro delle prime guerre napoleoniche, campo frequente di grandi esercitazioni tattiche.

La via maestra, l'unica si può dire, del paesello, era tutta pavesata a festa con bandiere d'ogni dimensione e colore, archi di fronde e di fiori, iscrizioni e lumi preparati per la sera.

La Musica di Altare faceva gli onori del ricevimento. Quasi tutti i sindaci dei villaggi circonvicini furono ricevuti da S. A. Mancava, per motivi scusabili, il solo sindaco di Cairo Montenotte, capoluogo del mandamento.

Alla sera splendida illuminazione.

Oggi, 16, sul far del giorno, il Principe arrivava a Cairo. Le splendide accoglienze fatte dalla popolazione sono indescrivibili. Tutti gli abitanti si riversavano sul corso Porta Savona, sede del Municipio, ove era ricevuto il Principe. La Musica di Altare (chè quella di Cairo non so ancora per qual motivo era assente) ripeteva, tra le acclamazioni, la Marcia Reale, e scelti pezzi, mentre nelle sale comunali si faceva servizio di *vermouth* e rinfreschi. L'on. Sanguinetti Adolfo, con uno splendido discorso, salutò l'Augusto ospite, cui furono presentate tutte le Autorità locali e tutti i presidenti delle varie Società. Verso le nove S. A., in mezzo ad una vera ovazione, ripartiva per Carcare, Altare, Montenotte, dopo aver manifestata la sua alta soddisfazione dei ricevimenti avuti.

Il sindaco, i signori insegnanti delle scuole comunali, gli allievi, le Società, tutti gareggiarono nel tributare sentimenti di affetto all'inclito Principe di Casa Savoia.

PER GLI ISRAELITI DI RUSSIA.

Ad amplificazione di un cenno telegrafico rifariamo dai giornali romani:

L'altra sera in una sala dell'Associazione della Stampa si riunirono alcuni cittadini invitati dall'onorevole Bonghi allo scopo di costituire anche in Italia un Comitato, il quale, prescindendo da ogni considerazione politica e unicamente per ragioni di umanità e civiltà, si proponga di aiutare e soccorrere gl'israeliti che in questo momento, sopratutto in Russia, sono oggetto di dolorose persecuzioni.

Il Comitato si è costituito sotto la presidenza dell'on. Bonghi. Furono nominati vice-presidenti il duca Caetani e il senatore Allievi; e segretari i signori scultore cav. Ezechiel e Adolfo De Bosis.

Il programma redatto dall'on. Bonghi suona così:

Dovunque si sente un grido di dolore non possiamo noi italiani non prestarvi l'orecchio e non procurare, secondo la possibilità nostra, di soccorrere a lenirlo. Qualunque possano essere i motivi dei Governi, noi vediamo le sventure che nascono fatalmente dalla loro azione, e le sentiamo nell'animo nostro tanto più quanto più sono quei motivi opposti a sentimenti civili che parevano diventati saldi e sicuri da secoli.

Qui dove i cittadini ebrei non hanno creato mai nessuna difficoltà pubblica o miserie private, supposte o vere, le vessazioni cui sono altrove soggetti ora dovevano necessariamente richiamare l'attenzione e la pietà di molti. Perciò, per venire in aiuto a quelli di loro che sono perseguitati ora o ne soffrono, è venuto nella mente dei sottoscritti il pensiero di costituire un Comitato che inviti per ogni modo e solleciti la simpatia e la carità dei loro concittadini per metterli in grado di manifestare efficacemente avanti all'Europa e a sè il sentimento che, di certo, gli anima tutti.

Erano presenti alla riunione i signori onorevoli Bonghi, Allievi, Todaro e Parenzo, lo scultore Ezechiel, Adolfo De Bosis, Ernesto Nathan, Adriano Lemmi, Angelo Mortera, Arturo Wolinski, Ascarelli Tranquillo ed altri.

Dichiararono di aderire, quantunque impediti d'intervenire, il duca Caetani, il duca Torlonia, gli onorevoli Baccelli, Fortis, Pais, Garibaldi e Barzilai, i senatori Moleschott, Blaserna, Pierantoni e Costa, il comm. Bernardo Tanlongo, ecc.

LE DIMOSTRAZIONI AI SETTEMBRISTI
assolti nel processo di Zurigo.

Lugano, 16 luglio.

(ZETTA) — L'accoglienza ai settembristi reduci da Zurigo fu veramente splendida. Non vi parlo della dimostrazione di Bellinzona; vi basti sapere di quella di Lugano. Il treno portante i settembristi arrivò a questa stazione alle 7 1/4 pom. La folla era enorme, molte signore, e anche queste con nastri rossi, un'infinità di bandiere e due musiche. Campeggiavano due mazzi di fiori di straordinaria grandezza; uno sormontato da un berretto frigio in fiori rossi. Ai nastri rossi a caratteri d'oro era scritto: *Ai vindici della libertà e della costituzione.*

Quando il treno si fermò, fu uno scoppio vivo di entusiasmo; tuonava il cannone e la musica suonava l'inno patrio.

Il lungo corteo scese, con banda e bandiera in testa, in città, che era imbandierata — notai anche il palazzo municipale imbandierato — e dopo averla percorsa, salutato continuamente da ovazioni, da sventolar di fazzoletti, si ridusse nella piazza della Riforma gremita di popolo acclamante. Là sopra un tavolo da caffè, bigoncia improvvisata, salirono a parlare il prof. Manzoni e il signor Camuzzi Demetrio, due degli assolti.

Il prof. Manzoni, continuamente applaudito, esordì ringraziando per l'imponente dimostrazione dovuta non alle persone, ma ai principii che sostengono. « Il processo di Zurigo — disse — ha fatto conoscere al di là del Gottardo quale differenza passa fra i liberali e i conservatori ticinesi: una differenza che si potrebbe quasi dire di razza; inoltre ha fatto toccare con mano i soprusi, le partigianerie, le ingiustizie del più infame dei Governi — testuali parole — come quello conservatore ticinese; non basta, ma anche oramai il partito liberale ticinese non sarà più solo, ma compreso dal grande partito liberale svizzero che farà sentire la sua voce. L'assoluzione unanime indica che il popolo ha non solo il diritto ma anche il dovere di abbattere un Governo che ha tradito la Costituzione. »

Concluse col dire: « I conservatori accanitamente vollero il processo, e la vera giustizia fu fatta; i liberali, più generosi invece, domanderanno che amnistia venga accordata agli imputati conservatori chiamati a rispondere di corruzione davanti alle Assise federali di Lucerna. »

Dopo prese la parola il signor Camuzzi, altro settembrista assolto e presidente del Comitato liberale, il quale stigmatizzò il Governo conservatore concludendo che la rivoluzione dell'11 settembre ebbe la sua sanzione dal verdetto di Zurigo; e che la rivoluzione era un dovere al quale i liberali furono spinti da un Governo spergiuro, da un partito da eroi da galera.

Durante il percorso del corteo e durante i discorsi tuonavano i colpi di cannone sparati lungo il *quai* e sulla circostante collina. Un vero bombardamento.

La dimostrazione indi si sciolse pacificamente, lasciando lo strascico di una maggiore animazione per la città, nei caffè e nelle birrarie.

Ordine perfetto.

***

Raccolgo le ultime impressioni sul processo, portate da quelli di ritorno da Zurigo.

Il difensore Forrer in un punto della sua difesa denunciò il signor dottor Reali, uno degli accusatori più accaniti, di aver voluto avvicinare uno dei giurati e bere con esso, senza ebbe a comunicargli il giurato stesso.

Il dottor Reali era presente nella sala, e il pubblico numerosissimo si mise a mormorare: *Aus, aus!* (Fuori).

Accennò poscia il Forrer ai preti italiani che si trovano nel Ticino, parecchi dei quali in fuga dai loro paesi perchè colpevoli di reati comuni.

E, tra parentesi, l'organo del partito conservatore, come ebbe a dichiararlo davanti alle Assise il signor Respini, capo del partito, la *Libertà*, si permette di insultare gratuitamente la colonia italiana e sostenere che parteciparono alla rivoluzione molti italiani, cosa che ripeterono altri testi conservatori, che vennero solennemente smentiti, mentre tace di questi preti, anzi li difende. Questo partito conservatore che si scaglia contro gli italiani di prendere partito coi liberali, dimentica i preti italiani redattori del *Credente Cattolico* battagliero per eccellenza, dimentica o per meglio dire protegge quegli italiani che, per interesse o per qualsiasi altra ra-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (7)

MARIA MADDALENA

ROMANZO

DI

ENRICO RABUSSON

Contenta di veder così bene o di essersi tanto ringiovanita (di dieci anni almeno, vale a dire al di là di ogni verosimiglianza, perchè era la nonna di un uomo di trent'anni) ella agitava il suo occhialino con aria soddisfatta ed ammiccava cogli occhi tanto nella direzione di suo nipote quanto in quella del suo interlocutore, di modo che non si sarebbe potuto dire che la sua chiaroveggenza si applicasse più all'uno che all'altro.

— È sicura — domandò Frantz visibilmente contrariato — di non servirsi, per veder meglio, di lenti fatte per ingrandire?

— Le mie lenti fanno veder giusto, non ingrandiscono nulla..... Ma, davvero, ella non ha l'aria guari contenta. C'è qualcuno o qualche cosa che le dispiaccia? Forse la mia perspicacia? O la sorpresa di sentirsi dire che non è solo ad ammirare quella bella, quella splendida Maria Maddalena?.... Oh! non se la prenda, ma, in verità, siamo in molti.

La rientrata di colei di cui si parlava dispensò, molto in proposito, il signor Réal di rispondere o di cercare una risposta. Un altro effetto di quella rientrata fu di interrompere il movimento del signor di Buttencourt, che si decideva ad allungare la mano verso uno dei grossi volumi che da qualche istante pareva contemplare con inquietudine o con interesse.

— Signori, — riprese ironicamente l'inesorabile baronessa, — mi perdoneranno se rapisco loro, per un momento, la nostra bella amica? Hanno avuto, loro, gioventù mattiniera, la Messa di Sant'Uberto, una Messa in musica, niente di meno!.... Ciò che ha dovuto renderne la digestione più facile al signor Réal. Ma quella Messa ha avuto il torto grave di celebrarsi all'alba. Bisogna dunque adesso che m'accontenti, io, di andare a far le mie divozioni senza accompagnamento di fanfare ed anche senza celebrazione di Messa. E poichè, Maria Maddalena, sei qui, mi dai il tuo braccio, carina, per attraversare il cortile e la strada? Odio la solitudine..... in viaggio.

— Sempre a sua disposizione, cara signora. Vado a mettermi il cappello ed il mantello.

Maria Maddalena aveva risposto con una gentilezza che le era certamente abituale, ma con una premura inspiratale forse dalla circostanza, cioè dal desiderio di togliersi da una situazione imbarazzante. Ella si voltò dunque immediatamente ritornando verso la porta e mostrando il bel busto serrato in un giacchetto di panno bigio che ne disegnava i contorni con una fedeltà scrupolosa, con amorosa esattezza.

— Mi raggiungerai nel vestibolo, cara bambina — le disse la vecchia signora. — E scusami d'infliggerti una simile *corvée*. Ma è un vero pellegrinaggio per me quella escursione pia. Del resto non ti tratterrò a lungo; mi lascierai sul mio inginocchiatoio e la mia cameriera verrà poi a riprendermi..... perchè mi ci vorrà per lo meno mezz'ora per fare al buon Dio le mie confidenze ebdomadarie. Andiamo..... Arrivederci, figlio mio; arrivederla, signor Réal. Arrivederci a colazione, che sarà meno triste per me di ciò che potevo aspettarmi.

La baronessa di Buttencourt uscì lentamente, dondolando un po' la testa e con una camminata che mostrava la sua vera età. Ma ella aveva nondimeno rifiutato, con fiero gesto della mano, l'offerta muta di suo nipote e del signor Réal, i quali avevano simultaneamente fatto il gesto di presentarle il braccio per aiutarla a scendere le scale.

Dopo d'aver passeggiato per qualche momento attorno al tavolo giocando nervosamente col suo frustino, il signor di Buttencourt si fermò in faccia al suo ospite, che s'era rimesso a sedere.

— È la sua emicrania? — gli domandò con tono più brusco che premuroso.

— Pare voglia andarsene; ma per farla fuggire assolutamente, la conosco, mi basterà di farle respirare per forza la polvere di qualcuno di quei venerabili volumi.

Il suo sguardo s'era diretto verso il quadro della biblioteca che aveva occupato successivamente l'attenzione della signorina Hart e quella del signor di Buttencourt e che lo preoccupava, lui, Frantz Réal, in ben strana maniera. Ma lo sguardo era stato, senza dubbio, involontario, perchè il gesto, in disaccordo collo sguardo, designò i grossi libri ammucchiati sul tavolo.

— Strana emicrania la sua, cui serve di miglior rimedio la polvere dei libri che non l'aria dei campi o il raccoglimento dell'alcova!

Ciò dicendo il barone sedette su una sedia proprio di faccia a quella del signor Réal e si mise a battere il suo stivale, a piccoli colpi regolari, col manico del frustino. L'uno e l'altro parevano ugualmente determinati a non abbandonare il posto ed ugualmente contrariati di occuparlo assieme.

— Ma su, mio caro, — fece il signor Réal, — che m'ha l'aria desolata? Bah! *Forward* non è morto.... Ah! guarda, ci facciamo riscontro!

— La mia presenza le dà fastidio?

— Dio mio, no! Volevo leggere..... chiacchiereremo, ecco tutto.

— Grazie. Non ho voglia di chiacchierare.

Il signor Réal si alzò.

— Mio caro, — egli disse, — sono suo ospite; e, in quella qualità, se non ho necessariamente diritto alla sua simpatia, credo aver diritto alla sua cortesia. Debbo riconoscere, d'altronde, che fin qui non ebbi ad invocarla.....

— Che vuol dire? — domandò il signor di Buttencourt un po' imbarazzato.

— Bene, bene, — rispose il signor Réal, — ella sa benissimo che non m'ama guari, e io so anch'io.... Perchè? sarebbe forse un po' lungo a dedurre. Mettiamo, se vuole, che non v'è altra ragione a quell'antipatia che la differenza di vita, di occupazioni. Sono, io, una specie di scienziato e d'artista, uno scrittore, e del genere serio.... fui, anzi, un po' professore nei miei esordi.... insomma sono un pedante, un seccatore..... Ella è un uomo di mondo, un gentiluomo; e, checchè si dica, checchè si faccia in vista di stabilire il contrario, non ci saranno mai molti atomi ricurvi per rilegare i miei simili ai suoi.... dai quali ella si distingue (pertanto dacchè la cortesia e persino la urbanità non son più nel numero dei loro attributi) per la squisitezza delle sue maniere...

— Mio caro, — interruppe il signor di Buttencourt che aveva ricuperato tutta la sua libertà di spirito e ripigliava il tono cortese e freddo che doveva essergli abituale, — preferisco quasi farle le mie scuse che ascoltar, fino alla fine, la lezione..... E poichè pare, del resto, che io abbia mancato di riguardo, me ne accuso e me ne scuso..... Le basta?

— Non domandavo tanto — dichiarò il signor Réal inchinandosi, semiserio. — Ciò che desideravo, presentandosi l'occasione, era di spiegare un poco la mia posizione a suo riguardo. Sono suo ospite, ma non suo amico, e so, ho rinunciato a dedurle minutamente tutte le ragioni che m'impediscono di essere suo amico, nulla di più facile, per contro, che di determinare quelle che mi fanno suo ospite..... Ci conoscevamo da lungo tempo quand'ella ha sposata una persona che conoscevo da più lungo tempo ancora e che vuol bene rendermi un po' della stima e dell'affetto che ho per lei. La signora di Buttencourt ha insistito molto perchè venissi a passar qua una parte dell'autunno, gentilmente ella aggiunse le sue istanze a quelle di sua moglie, ed io accettai, e finora ella non m'ha fatto pentire di aver accettato. Indovino che non mi ama..... lo sento anzi, ma ella non me lo ha mai fatto direttamente sentire. D'altronde è evidente che, se fosse stato altrimenti, sarei già partito..... Ma posso partire.....

— La signora di Buttencourt non glie lo perdonerebbe e non me lo perdonerebbe — rispose il barone con gentilezza sempre più fredda.

— Del resto, — riprese il signor Réal, — il mio soggiorno qui tocca al suo termine. Lo abbrevierò ancora..... Partirò al più presto.

(Continua).

globo, Sogono di pensare o la pensano con idee clericali.

La *Libertà* di ieri a sera, capitata qui questa mattina, scrive: « Processo e responso della Giuria costituiscono però uno scandalo tale che non mancherà di produrre le più *gravi conseguenze*. Non dubitino però gli *eroi di qui e di là del Gottardo; la lezione non andrà perduta per i conservatori ticinesi*. » E seguita a scagliarsi contro la giustizia federale e dice che è forse venuto il momento in cui si debba esaminare se gli articoli fondamentali del patto della Lega non si debbano modificare.

Come vedete, il partito conservatore non si sottomette alla sovranità popolare di un giurì, ma minaccia quasi.

ALPINISMO

Inaugurazione delle lapidi in memoria delle guide Carrel e Maquignaz in Valtornenche.

Il Club Alpino Italiano, sede di Aosta, ci comunica:

« Nell'agosto dell'anno 1890 morivano nell'intervallo di otto giorni le guide Giovanni Antonio Carrel e Giovanni Giuseppe Maquignaz, questi sul Monte Bianco ed il primo sul Cervino, e la loro misera fine immerse nel cordoglio gli alpinisti e l'alpinismo.

« Dal Club Alpino Italiano e dall'Alpine Club di Londra si aprirono tosto a favore delle famiglie degli estinti sottoscrizioni che ebbero splendido risultato e provarono di quanta generosità può essere feconda la passione delle Alpi.

« La Sezione di Aosta, volendo perennemente ricordare il valore di quei due eroi dell'alpinismo, collocherà in Valtornenche, loro paese nativo, due lapidi commemorative, ed invita gli alpinisti ad intervenire alla mesta solennità della quale invia il programma:

« *2 agosto, ore 7 antim.* — Partenza da Châtillon per Valtornenche.

« *Ore 11 1/2.* — Inaugurazione delle lapidi.

« *Ore 12.* — Pranzo sociale — Ritorno a Châtillon per poter prendere i treni diretti verso Torino ed Aosta.

« La strada da Châtillon a Valtornenche, salvo un breve tratto, può farsi in vettura.

« Possono prendere parte alla festa anche i signori e le signore che non appartengono al Club Alpino, purchè raccomandati da un membro del Club.

« Le adesioni dovranno essere inviate alla presidenza della Sezione di Aosta non più tardi del 25 luglio.

« Gli adesionisti dovranno indicare se intendono fare in vettura la strada da Châtillon a Valtornenche e viceversa.

« *Il segretario* — *Il presidente della Sezione*
« Avv. C. Martinet — Avv. Darbelley. »

Una gita al colle dell'Assietta. Alla vetta del Frialand.

Il nostro corrispondente ci scrive da Pinerolo:

« La Sezione pinerolese del Club Alpino Italiano ha fissata la seconda escursione nei giorni 14, 15 e 16 agosto. Essa avrà per obbiettivo principale la visita del monumento dell'Assietta.

« L'escursione alla vetta del Frialand, fissata per domani domenica, 19, seguirà con questo itinerario: Partenza da Pinerolo dal locale del Club il 18, ore 2 pom., in vettura. Arrivo a Rorà alle ore 5, quindi partenza a piedi per le Miando della Falà, ove si pernotterà sotto le tende provvedute dal Club, che provvederà pure le refezioni. All'alba del 19 si salirà la punta del Frialand (a 2619 metri), quindi ritorno a Rorà e pranzo alle ore 5 per ritornare a Pinerolo in vettura. »

REATI E PENE

Teoria e pratica.
(Corte d'assise di Torino).

I processi discussi in questi ultimi giorni furono diversi e di lieve importanza aneddotica.

Carlo Marchisio, gerente del giornale *Il Panattiere*, era imputato di reato di stampa per avere in un numero del febbraio scorso pubblicato due articoli in cui si faceva l'apologia del furto, eccitando l'odio fra le diverse classi sociali.

« I più logici preferiscono procurarsi il vitto col furto » diceva un articolo. — E l'altro concludeva: « Gli operai hanno diritto all'esistenza come possono averlo i signori borghesi, e se questo diritto è loro negato colla forza, sarà con la forza che lo acquisteranno. »

Marchisio era pure accusato di non avere sottoscritta, quale gerente, la minuta del primo esemplare del giornale.

Dopo un giorno di discussione la causa, su istanza del Pubblico Ministero, venne rinviata.

***

Questa la teoria, veniamo ora alla pratica.

Giorgio Molinengo, un giovine sui vent'anni, ed un suo compagno, più giovine di lui, rimasto sconosciuto, nel giorno 3 dello scorso maggio, verso le dieci e mezzo di mattina, in via delle Orfane, vedendo passare una signora, dopo averla guardata in un certo modo poco rassicurante, le si appressarono, e mentre uno le poneva audacemente una mano sulla spalla, l'altro le rubava il portamonete che conteneva dieci lire, e indi si diedero a gambe. La signora, tutta sconvolta, diede l'allarme, e parecchi presero a rincorrere il maggiore dei due, mentre il più giovine, sguizzando fra la gente, tornava presso la signora, chiedendole, quasi in tono di canzonatura, che cosa le avessero rubato.

— Briccone! — rispose la signora, — se uno dei ladri sei tu!

E il malandrino riprese la corsa e riuscì a mettersi in salvo.

Intanto tutta una schiera di buoni cacciatori dava la caccia al Molinengo, che svoltava in tutti gli angoli, minacciando gl'inseguitori e quanti cercavano di fermarlo con un coltello. Nella corsa s'imbattè con un sergente del 62° fanteria, Daverio Arturo, il quale gli andò addosso con tanto impeto che caddero entrambi in un fascio. Molinengo si levò di nuovo e riprese la corsa. Il sergente, rialzatosi anch'esso, si slanciò di nuovo dietro il malandrino, il quale, visto a mal partito, si girò minacciando col coltello il suo persecutore. Il sergente estrasse la sciabola e prese a difendersi, quando, sopraggiunti due soldati, si gettarono sul malandrino e lo arrestarono.

Molinengo venne imputato di rapina di un portamonete contenente dieci lire sulla persona della signora Ida Cedale e di avere immediatamente dopo la rapina usata contro le persone accorse sul luogo del delitto, e specialmente contro il sergente Daverio, minaccie nella vita e violenze a mano armata di coltello per procurarsi l'impunità.

Molinengo venne condannato a dieci anni di reclusione.

Presidente: cav. Tela; P. M.: cav. Cavalli; difensore: avv. Floris.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — **Le nomine dei subdelegati a Napoli.** — *(Nostro telegr., 17, ore 8,30 pom.).* — Oggi il prefetto firmò le nomine dei subdelegati regionali pel Municipio propostegli dal regio commissario, comm. Saredo. Ecco la lista dei nominati: D'Alife per la sezione San Ferdinando; Bolloni per Chiaia; De Palma per San Giuseppe; Di Lorenzo per Monte Calvario; Manteso per Avvocata; De Martino per Stella; Migliaccio per San Carlo all'Arena; Pollio per Vicaria; Mormone per San Lorenzo; De Filippis per Mercato; Aiello per Pendino; Spasiano per Porto; Del Pezzo per Fuorigrotta; Sabato pel Vomero; Gargiulo per Miano; Marulli per Piscinola.

VENEZIA. — **Una terribile tragedia d'amore.** — *(Nostro telegr., 18, ore 9,10 ant.)* — Ieri sera la città è stata funestata da una terribile tragedia d'amore.

Un certo Mario Gilly, studente alla Scuola superiore di commercio, amoreggiava con certa Ada Zen, ventenne. Aveva divisato di sposarla appena compiuti gli studi, ma il padre della ragazza si opponeva a quella relazione.

Ieri sera il Gilly si recò a casa Zen e mentre la famiglia era tutta raccolta nella sala da pranzo, il Gilly, estratta una rivoltella alla presenza di tutti i parenti, esplodeva un colpo quasi a bruciapelo alla fronte dell'Ada. La povera fanciulla stramazzò al suolo. Il Gilly rivolse allora l'arma contro di se stesso e si sparò un colpo alle tempie che lo fulminò all'istante. La ragazza non è morta, ma si trova in stato disperatissimo.

È indicibile lo strazio della famiglia Zen. Il Gilly era figlio d'un capitano contabile che risiede a Piacenza.

BOLOGNA. — (Nostre lett., 16 luglio) — **Suicida risoluto.** — Giovanni Cocchi, uomo già maturo con moglie e figli, ha tentato stamane di darsi la morte con due fortissimi colpi di martello allo stomaco: non riuscendo nel disperato proponimento, è entrato nella camera della moglie che dà sopra un cortile, e mentre la donna, allarmata alla vista del sangue che usciva dal petto del marito, gli chiedeva che avesse, il Cocchi si è slanciato dalla finestra nel cortile. Precipitando al basso ha urtato contro un ferro teso sul pozzo e s'è spezzate due costole producendosi la morte. Il Cocchi era attualmente inserviente della Ditta Trevis, ma un tempo possedeva qualche piccola fortuna: l'essersi ridotto in condizione umile l'ha accorato al segno da fargli detestare la vita.

— **I funerali del cav. Vicini**, ex-deputato, sono riusciti solenni: vi parteciparono il sindaco e molti consiglieri comunali ed amici. I funerali furono civili.

PINEROLO. — (Nostre lett., 17 luglio) — **Esami e promozioni.** — Nella corrente settimana vennero licenziati dal *Liceo Porporato* i signori: Boccone Virgilio — Gallo Camillo — Lavagna Attilio — Mascarelli Giuseppe — Matta Francesco — Prato Guido — Truccone Ercole.

Dall'Istituto tecnico: Gibellino Francesco — Richard Luigi — Rizzi Prospero — Timolini Eligio.

Dalla Scuola tecnica: Denetin Enrico — Bertin Stefano — Boffa Cesare — Cerutti Angelo — Chiappero Michele — Fornerone Davide — Gilardi Giovanni — Odetti Fiorile — Quagliotti Italo — Rivoiro Emanuele — San Marzano Cesare.

IVREA. — (Nostre lettere, 17 luglio) — **Elezioni.** — La lotta elettorale per le votazioni di domenica è più viva che mai; i partiti si delineano e si formano liste di candidati di ogni colore. Quelli però che hanno maggiore e quasi sicura probabilità di riuscita, perchè godono la fiducia e la simpatia della cittadinanza, sono i seguenti signori: Bottiglia ing. Angelo, Ravera Stefano, Riva avv. Giuseppe e Sandino Isidoro.

Gli elettori liberali voteranno compatti per queste persone, le quali sapranno degnamente rispondere alla fiducia in loro riposta.

CRESCENTINO. — (Nostre lettere, 17 luglio) — **Elezione del consigliere provinciale.** — È completamente assicurata per dopodomani la meritata riconferma dell'avv. Riccardo Gallimberti. Nominato nelle elezioni generali del 1889, egli adempì con zelo al suo mandato; meritò la fiducia del Consiglio provinciale, in cui venne chiamato a far parte della più importante Commissione, che è quella permanente di finanza. È uomo indipendente, liberale, conciliativo. Il popolo non è ingrato: e gli ridarà una larga dimostrazione di stima affettuosa e fiducia.

CHIERI. — **Elezioni.** — Ci scrivono:

« Vediamo per le prossime elezioni portato alle stelle il nome di un tal Nebiolo Giovanni, che, secondo i suoi fautori, sarebbe il naturale rappresentante della borgata Airale. A nostro parere per meglio farci rappresentare da un vero contribuente e concittadino, poichè il Nebiolo, in fin dei conti, non possiede nulla, ed ha il solo merito di essere stato capitano di cavalleria. Ora ciò non basta a renderlo necessario per la civica Amministrazione.

« D'altronde la città di Chieri ha fra i suoi cittadini persone ben capaci di amministrarla senza ricorrere a forestieri.

« *Molti elettori.* »

AOSTA. — **Una dichiarazione di insegnanti.** — Ci scrivono in data 15 luglio:

« *On. signor Direttore,*

« In una corrispondenza da Aosta inserita nel numero 185 del pregiato suo giornale leggesi che « alcuni insegnanti del Regio Ginnasio e della Regia « Scuola tecnica avrebbero fatte lezioni vietate dal « regolamento. » Voglia, onorevole Direttore, inserire nel suo giornale che i sottoscritti, insegnanti in questi Istituti, riserbandosi ogni azione legale per quanto ha scritto e scriverà il corrispondente, respingono la falsa accusa e lo invitano a metter fuori e nomi e fatti.

« Coi sensi della massima stima si creda della S. V.

« *Devotissimi:* Dott. C. Aosto — Dott. Prospero Berardi — Ing. dott. Ernesto Müller — Prof. Fr. Al. Jaccod — Prof. F. Marguerettaz — Professore A. Verzelloni — Dottor Salomone Luigi — Dott. Natale Vianello — Dott. Leone Luzzatto. »

ORBASSANO. — (Nostre lett., 17 luglio) — **Elezioni amministrative.** — Sono indette per domenica (19) in questo paese le elezioni comunali; e se veramente per la concordia che regna in Consiglio fra le migliori intelligenze sue non si possa presupporre alcun principio di lotta, pare tuttavia che qualcuno, forse meno coraggioso a dire in pubblico la sua opinione, tenti alla sordina e nelle tenebre di risvegliare di sorpresa antiche deplorabili inimicizie.

Si narra infatti di qualche adunanza indetta all'ombra del solito santo in cui però a garantire la segretezza, altra volta tradita, delle discussioni, sta sola risposa all'appello del promotore. Contro le male arti dei pochi ed a loro dispetto abbiamo fede sicura che saprà trionfare il buon senso degli elettori, tanto più quando i candidati hanno come oggi un provato valore. Fra di essi merita speciale menzione l'egregio sindaco notaio cav. Dovis, il quale, certamente superiore alle meschine invidiuzze di qualche illetterato, avrà dal paese, cui ha dedicato e dedica da tanto tempo la proverbiale sua attività, una splendidissima dimostrazione di stima e di fiducia.

Possa il voto unanime degli elettori confondere i sobillatori dell'ultim'ora e assicurare al nostro Comune saggi, provetti e liberali amministratori.

PEVERAGNO. — (Nostre lett., 14 luglio) — **La nuova bandiera della Società Agricolo-Operaia.** — Il giorno 2 agosto (come fa noto il presidente della Società Agricolo-Operaia not. A. Giubergia) avrà luogo in Peveragno la solenne inaugurazione della nuova bandiera della Società Agricolo-Operaia locale.

La attesa festa si svolgerà secondo il seguente programma: 1. Dalle ore 8 alle 10 ant., ricevimento delle Società consorelle sulla piazza del Municipio ove troveasi in sede di questo Sodalizio e servizio di vini, vermouth e dolci — 2. Dalle 10 alle 11, battesimo civile della nuova bandiera — 3. Dalle 11 alle 12, passeggiata per le principali vie del paese con accompagnamento della fanfara locale del signor Villani — 4. Al e 12, pranzo sociale ad un prezzo non superiore alle L. 3 50 per ciascun convitato.

Auguri di lieto successo.

ARTI E SCIENZE

Teatro Balbo. — In seguito ad indisposizione sopravvenuta al bravo attore Ferruccio Benini, ieri sera invece dell'annunziato spettacolo ebbe luogo la replica dell'applaudita commedia del Gallina: *Una famegia in rovina.*

I *Tristi amori* del Giacosa a Vienna. — Veniamo informati che il Burgtheater (teatro imperiale) di Vienna ha testè acquistato la traduzione dei *Tristi amori* di Giuseppe Giacosa, fatta dall'egregio pubblicista milanese Otto Eisenschitz, lo stesso che in unione col collega A. Golbaker tradusse e fece rappresentare sulle nostre scene le commedie del Sudermann. La bella commedia del Giacosa verrà rappresentata come una delle prime novità nella prossima stagione d'autunno al teatro viennese.

Per la cattedra d'anatomia all'Università di Perugia. — È aperto a tutto il 30 settembre prossimo un concorso per titoli alla cattedra di anatomia umana normale col grado di straordinario nell'Università degli studi di Perugia. Per gli opportuni schiarimenti rivolgersi all'ufficio di segreteria di quell'Università.

Un dono del conte senatore della Somaglia all'Archivio di Stato di Bologna. — L'Archivio di Stato di Bologna si è arricchito di una preziosa raccolta di documenti antichi, presentata al direttore prof. comm. Malagola dal cav. Modoni per incarico del conte Gian Luca Cavazzi della Somaglia di Milano, erede del patrimonio Banzi.

Il conte senatore della Somaglia donò pure con quello dei Banzi gli archivi di altre famiglie estinte in casa, e cioè Dalessi, Bonasoni, Savii, Preti, Bianconi, Malvetti, Bondioli, Vizzani, Orsi, Boccadiferro ed altre; i quali archivi cominciano dal 1300, e sono ricchi diplomi d'imperatori, di papi e d'altri sovrani, di autografi di principi, ed anche di pergamene miniate. Volle altresì aggiungere una raccolta di codici contenenti memorie storiche della città, raccolte di leggi e di stampe governative bolognesi, e di poesie antiche per avvenimenti memorabili, soprattutto politici.

L'*Iliade* e l'*Odissea*, *esposte e commentate da G. Bertolini.* — È questo il titolo di un lavoro letterario pubblicato testè dalla tipografia del giornale *L'Unione dei Maestri*, lavoro che, oltre ai pregi indiscutibili di essere accurato, condotto con finezza d'arte e rispondente appieno ai vigenti programmi governativi delle scuole normali, ne possiede uno ben più rilevante, quello cioè di uscire dalla penna di una fra le geniali scrittrici di questa città, la modesta quanto dotta signora Celestina Bertolini, il cui nome è gradevolmente noto a tutti coloro che si occupano di letteratura femminile sana, istruttiva e dilettevole ad un tempo.

L'egregia scrittrice merita alta lode poichè, con energia virile e con delicato sentimento di donna, riuscì nel nobile intento di dare alla gioventù studiosa un buon libro che la invogli a conoscere ed apprezzare i grandi poemi del

« Primo pittor delle memorie antiche. »

A. M.

CRONACA

Alla Villa della Regina.

L'altra sera le ombre delle vezzose principesse, regine di grazia e di bellezza, che altra volta passeggiavano i lunghi strascichi damascati nei saloni della Villa della Regina, avevano abbandonato le alte vôlte istoriate; in quelle sale non si dispiegava più il premio dell'eleganza e della leggiadria, ma trionfavano invece lo studio, il lavoro e la virtù.

Nè le antiche ombre si lamentavano della gioconda innovazione, perchè le fanciulle raccolte nel vasto salone erano quasi tutte figlie o discendenti di quei prodi che hanno dato un regno così glorioso agli eredi della magnanima Casa di Savoia, e il mormorio dell'ora vespertina che entrava dagli ampi finestroni pareva la voce di quelle pie donne che mormorassero saluti riconoscenti alle giovani vincitrici nella gara del sapere, ed applaudissero ai giovanili loro trionfi la virtù tradizionale dei padri.

L'altro ieri alla Villa della Regina venivano distribuiti i premi alle alunne più meritevoli. La sala risonava di lieti canti ed appariva piena di tutti quelli che erano accorsi all'invito lusinghiero: patrone, professori, parenti delle alunne, e quanti lega all'Istituto un dolce ricordo riconoscente.

Tra le dame patronesse ho notato la marchesa Del Carretto, la contessa Saracone colla gentile figliuola, la baronessa Savio, la contessa Melisurgo-Vegezzi-Ruscalla, la signora Valli-Dedina e parecchie altre ancora.

Poi i rappresentanti del Municipio e della Prefettura, il comm. Ariodante Fabretti, il generale Biandrà colla sua famiglia, il teologo Papa.

La signorina Garabelli, direttrice dell'Istituto, e il cav. Guyot ricevevano i numerosi invitati, che, coi vivaci colori degli abiti estivi, davano risalto alle severe uniformi delle allieve.

Il canonico Bosio, cappellano dell'Istituto, leggeva con voce vibrante di affetto e di legittimo orgoglio i nomi delle premiate, e gli applausi degli spettatori accoglievano la comparsa di quelle su cui piovevano più abbondanti gli allori.....

Alla lettura di questo elenco andavano alternati i canti delle fanciulle appartenenti alle tre Case.

Il prof. Bocci leggeva un elegante discorso in cui tesseva l'elogio sull'*apostolato dell'insegnamento*, e destava gli applausi entusiasti dell'uditorio e delle sue allieve.

Finalmente la signorina Erminia Bocci, allieva della Scuola magistrale, dirigeva affettuose parole ai direttori ed agli insegnanti dell'Istituto, aveva tenere espressioni di rimpianto per le compagne che lasciano il tranquillo Ritiro, e chiudeva con un saluto patriottico all'Italia ed al Re.

Che applausi salutassero le parole della giovinetta possono dirlo quanti hanno riportato della simpatica festa il lieto ricordo.

Certo si agitarono commosse le ombre degli antichi abitatori del castello, liete che a dare gloria alla monarchia, rappresentata dalla bandiera sventolante sul frontone della casa, concorra ormai non solo il valore e la sapienza militare, ma l'operosità, l'ingegno delle donne italiane che fra queste mura ricevono così nobile iniziativa a tutte le virtù femminili.

In un salone attiguo si ammiravano splendidi lavori di ricamo in bianco e in colore, di fantasia e di utilità, disegni d'ornato e di figura, paesaggi bellissimi, acquerelli e dipinti ad olio.

Così alle nove la festicciuola era finita, e mentre lasciavamo quelle sale dove erano trascorse così rapide le ore, salivano dal piano gli ultimi accordi di una fanfara che parevano quasi l'applauso della nazione alle virtuose figliuole dei suoi prodi.

***

A proposito di lavori femminili, mi ricordo che quando ero piccina e mi condannavano per due ore al giorno a tenere fra le dita i ferri sottili della calza, avevo preso in odio i così detti *lavori femminili*, che nella mia giovanile fantasia parevano limitarsi tutti al gomitolo di cotone e alla lunga calza che era destinata ai poveri della parrocchia.

Poi, fatta più grandicella, cominciarono citarmi famose sentenze per provarmi che il lavoro è l'occupazione naturale della donna; mi spiegarono il *lanam fecit, domi mansit*, che mi dissero il maggior elogio all'antico femminile, m'insegnarono i famosi versi di Dante:

> L'altra, traendo della rocca la chioma
> Favoleggiava colla sua famiglia
> Dei Troiani, di Fiesole e di Roma.

Così a poco a poco all'amore dei giocattoli subentrò quello delle sete sfumate che passando per le mie mani si mutavano nei fiori smaglianti dei campi, in quelli delicati e preziosi delle aiuole.

E amai l'ago, che è il compagno della donna nelle lunghe ore solitarie, e poichè la moda ha tolto dalle nostre mani il fuso e la conocchia, ebbi preziose le macchine complicate, gli aghi sottili, gli uncinetti, i tomboli, che permettono a noi, difficilmente chiamate a provarci negli altri campi d'azione, di renderci utili alle nostre famiglie, di guadagnarci l'indipendenza.

***

Mentre così confessavo a me stessa le mie passate debolezze, la signora Quattrocceolo, direttrice appunto di una scuola di lavoro, mi faceva ammirare le opere delle sue allieve.

E davanti ai miei sguardi passavano i finissimi ricami che paiono l'opera di una fata sapiente, i pizzi di Venezia che risaltano così bene sui broccati, i capricciosi lavori sulle tele colorate, gli uccelli, i fiori ricamati con tanta verità sul raso, sui morbidi velluti.

E poi ancora bellissimi disegni ad acquerelli e ad olio; perchè l'intelligente signora non solo dirige le fanciulle nei vari lavori che la moda consiglia alle donne, ma applica il disegno all'utilità pratica; insegna a ritrarre sulla carta o sulla tela i fiori prediletti prima di fissarli sulla cartella, sul cuscino, sul parafuoco destinato alle persone care.

Ma tutto ciò non basta: in questa scuola non s'insegnano solo i lavori di fantasia, perchè la signora che la dirige sa che la donna *fine di secolo* ha uno spirito essenzialmente pratico, quindi alle future mammine viene insegnato il taglio e la cucitura di qualunque capo di biancheria e anche la difficile fattura di certi abiti.

Non ho bisogno di dirvi che questa scuola incontra tutta la simpatia di molti padri di famiglia cui sgomenta l'invasione di certe note prodigiose delle nostre sarte alla moda.

La signora Quattrocceolo certo non ha bisogno del mio fervorino per essere conosciuta alle signore torinesi; ma se le mie parole debbono farla nota a una sola lettrice del giornale, potrò dirmi lieta dell'opera mia.

Mantea.

La principessa Lætitia ed i mobili del castello di Prangins. — Come abbiamo annunziato, la principessa Lætitia sarà di questi giorni di ritorno fra noi.

Durante la sua assenza vennero fatti nell'alloggio a Palazzo Reale alcuni mutamenti nei mobili tanto per far posto a parecchi che prima esistevano nel castello di Prangins, e che sono, si può dire, memorie storiche della famiglia.

Il principe Gerolamo aveva una specie di adorazione per i mobili che ricordavano i suoi parenti, e difatti si era fatto dare dall'ex-imperatrice Eugenia quanto essa non aveva creduto di portare seco in Inghilterra e che proveniva dagli appartamenti delle Tuileries.

Questi avanzi di tempi gloriosi per la dinastia napoleonica furono divisi fra i principi Vittorio, Luigi, Lætitia e Clotilde, e qualcuno fu regalato, come preziosa reliquia, agli amici più specchiati del defunto.

I licenziati dal R. Ginnasio Massimo D'Azeglio. — Brini Eraldo — Callisano Leopoldo — Clerico Edoardo — Furacovi Maurizio — Filippi Filippo — Frascoi Filiberto — Gabinio Ernesto — Geminati Filippo — Golsio Alfredo — Lupo Alessandro — Maffi Orazio — Melchioni Francesco — Merlo Maria — Monetti Lorenzo — Monti Tersillo — Moretti Giuseppe — Paolini Vittorio — Rocca Felice — Sambucco Carlo — Sola Riccardo — Sospizio Irma — Di-Stoglieno Gregorio — Stroppiana Margherita — Tana Guglielmo — Teuldi G. Batt. — Vercelli Edoardo — Vicenzi Ivo.

Privatisti: Capra Giuseppe — Cravero Ernesto — Giraudi Fedele — Gusmano Salvatore — Marocco Melchiorre — Nicastro Giuseppe — Perro Erminio — Parietti Giovanni — Signetti Giuseppe — Zublena Francesco.

Licenziati dal Ginnasio Gioberti. — Agudio Rinaldo — Argan Giulio — Baietto Aristide — Beand Eugenio — Barbera Carlo — Benedetto Giovanni — Borghese Roberto — Bruno Camillo — Camerano Alessandro — Casana Vittorio — Cibrario Livio — De-Fernex Oscar — Demaltein Filippo — Ferrero Ettore — Fenoglio Bernardo — Foa Arturo — Faschini Vincenzo — Ganna Costantino — Gonella Pietro — Grosso Gabriele — Lantelme Carlo — Lattes Emanuele — Levi Ettore — Levi Ugo — Lignana Giuseppe — Mantica Giuseppe — Marangoni Francesco — Mariotti Paolo — Morini Egidio — Mosy Paolo — Nozari Mario — Oddone Oscarre — Olivieri di Vernier Carlo — Oreglia d'Isola Ribaldo — Paniori Giambattista — Panighetti Giovanni — Paravicini Arturo — Parvis Benvenuto — Pietracqua Alessandro — Perazzoli Riccardo — Pipito Giuseppe — Regis Alberto — Ribotti Pier Giovanni — Roissard Camillo — Sacco Carlo — Toesca di Castellazzo Carlo — Torretta Pietro — Viarisio Giovanni — Volterra Giulio — Ubertalli Rodrigo — Rizzi Guido.

Licenziati dal Regio Ginnasio Cavour — Badengo Giacinto — Bianchetti Giorgio — Deantonio Giuseppina — Diatto Ettore — Ferrero Giovanni — Frutaz Desiderato — Gippini Gaetano — Jean Alberto — Maccone Luigi — Marino Teresio — Marro — Morra Teodorico — Pettazzi Attilio — Rosingana Attilio — Scavia Michelangelo — Sesia Edoardo — Villa Giuseppe.

Privatisti: Antiga Giuseppe — Cagnassi Michele — Frigo Deodato — Garnero Antonio — Grossetti Enrico — Morandi Pietro — Massa Felice — Nizzi Nicola — Pastinaro Pietro — Piccablotto Pietro — Portinaro Giuseppe — Rinoldi Giambattista — Rimoldi Giosuè.

La Commissione esaminatrice era composta dei seguenti professori: *Presidente:* Cav. dott. Severino Bruno — *Esaminatori:* Dott. Alessandro Fabro — Dott. Carlo Lodovico Bertini — Dott. Giambattista Ferro — Dott. Tommaso Salvadori.

Elenco dei licenziati dalla R. Scuola tecnica Germano Sommeiller. — Arnaud Erminia — Avataneo Consolino — Bardelli Rodrigo — Berardo Giuseppe — Billia Edoardo — Bruno Gaspare — Chirone Emilio — Comi Leopoldo — Dedomenici Oreste — Demaria Carlo — Derossi Carlo — Dergasi Gerolamo — Garino Michelangelo — Gilli Mario — Giustattino Giuseppe — Grosso Federico — Malvano Arturo — Marangoni Ettore — Marro Giacomo — Mestarino Giuseppe — Milanesio Stefano — Perono Giuseppe — Piantino Edgardo — Porporato Emma — Schaeffel Ettore — Tonelli Cesare — Valo Ernesto — Verdoia Ferdinando — Visconti Elio — Zoia Agostino.

Privatisti: Nessuno.

Ospizio Marino Piemontese. — Il Comitato dell'Ospizio Marino Piemontese avverte i parenti e gli interessati che la squadra femminile farà ritorno da Loano il giorno 23 corrente luglio, alle ore 5 1/4 pom., stazione di Porta Nuova.

Si prega pertanto le famiglie interessate a non voler mancare onde non succedano gli inconvenienti dei passati anni.

Camera del Lavoro (corso Siccardi, N. 00, angolo via Magenta). — Convocazioni:

Domenica, 19 corr., ore 9 ant., adunanza generale della Sezione I, *Lavoranti in metalli* (inscritti 300 circa). L'ordine del giorno è visibile presso la Sede.

Domenica, 19 corr., ore 2 pom., adunanza generale della Sezione II, *Lavoranti in legno*. L'ordine del giorno è quello della precedente seduta, avvertendo che le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero dei presenti.

Martedì, 21 corr., ore 10 ant., adunanza generale della Sezione III, *Lavoranti in prodotti alimentari* (pristinai, vermicellai, confettieri, pasticcieri; fabbricatori di acque gazose, liquori ed affini; cuochi e cuoche; macellai e salsamentari, ecc.).

Comunicazioni. — Ogni Società operaia od agricola di qualunque Comune del Circondario di Torino, e qualsivoglia lavoratore salariato e stipendiato che desiderasse promuovere iscrizioni alla *Camera del Lavoro* od anche avere informazioni precise sugli scopi e funzionamento di tale istituzione fautrice di pace e solidarietà, è pregato di rivolgersi direttamente, od a mezzo lettera, alla sede presso cui la Segreteria si farà dovere e premura di fornire adeguate istruzioni. — *Per la Commissione esecutiva*

Il f. di segretario: Racca Dante Giuseppe.

Giuoco del pallone. — Si annuncia per domani, alla solita ora, una grande partita fra distinti giuocatori.

La carità del sabato. — Neanche questa settimana ci venne meno l'appoggio dei cortesi lettori e delle buone e gentili lettrici. Infatti mercè le oblazioni ricevute potemmo distribuire non pochi soccorsi. Un grazie di cuore ai generosi.

Ecco la lista delle offerte:

Circolo invernale di via Principe Amedeo, N. 20: residuo gestione inverno 1891, ricevuto dall'avvocato Vercellino, cassiere, a nome della Direzione, L. 44 — I. X. B., L. 25 — Uno studente promosso, L. 2 — C. C., L. 5 — X., per dieci famiglie raccomandate sabato, L. 10 — N. N., da Trapani, L. 10 — L. D. B., L. 15 — X. I., L. 2 — Signor Achille Falco, 10 buoni da chilogrammi cinque caduno di pane — Signora P. C., L. 10 — Ingegneri L. B. e G. C., L. 4, quale residuo di sottoscrizione per una corona di-posta sulla tomba di un comune amico, L. 4. — Totale, L. 127.

Ora raccomandiamo:

487. — Una signora di civile condizione, vedova di un professore, versa in critiche circostanze perchè priva di beni di fortuna e perchè malgrado la sua coltura (oltre all'italiano conosce il tedesco ed il francese) non potè ancora trovare un'occupazione. Essa si adatterebbe a fare l'istitutrice, la dama di compagnia ed anche l'infermiera, purchè le si assicurasse una modesta esistenza, e le si fornissero i mezzi per soccorrere, in qualche modo, una sua disgraziata sorella, anch'essa vedova e madre di due bambini. La povera signora si trova ridotta al punto che non può nemmeno uscire di casa per mancanza di calzature.

488. — Un povero insegnante privato, con moglie e figli, versa in gravi strettezze perchè coi meschino stipendio che guadagna (40 o 50 lire al mese) non riesce a provvedere ai bisogni della famiglia, alla quale manca, molte volte, persino il necessario. Egli ha cercato invano del lavoro per aumentare di qualche cosuccia i modestissimi cespiti d'entrata, ed ora si trova con la prospettiva delle vacanze scolastiche, che tolgono a lui, alla moglie ed ai figli, per qualche tempo, anche il pane quotidiano.....

489. — Una povera madre di famiglia con tre bambine in tenera età ed il marito disoccupato. Questi fu ammalato tutto l'inverno ed ora che sta bene non trova nulla da fare. La disgraziata, dovendo accudire le piccine, non può applicarsi a nessun lavoro, epperciò in quella casa si soffre ogni sorta di privazioni.

490. — Una povera vedova con sette figli (di cui tre cominciano ad imparare qualche mestiere, ma essendo apprendisti non recano alcun sollievo alla famiglia), priva di mezzi e di risorse.

491. — Una povera madre di famiglia con sei figli, il più grande dei quali conta 12 anni, ed il marito ammalato da oltre un anno.

492. — Una povera donna da oltre un anno affetta da grave malattia che la rende incapace a lavorare.

493. — Un povero vecchio ottantenne, già sott'ufficiale di cavalleria, privo di ogni mezzo di sussistenza.

494. — Una povera donna, orfana di padre e madre, inferma e priva di mezzi.

495. — Un povero padre di famiglia, già impiegato in una azienda privata, da cui venne licenziato per riduzione di personale, si trova in grave imbarazzo perchè privo di mezzi e perchè non potè finora trovare un posto. Egli ha moglie e quattro figli.

Un cane idrofobo nella caserma Dogali. — Ieri mattina, verso le 10, un cane idrofobo infilata la porta della caserma Dogali, occupata dal 62° fanteria, continuò la sua corsa impazzata pei cortili e pei corridoi del quartiere. Se non sono avvenute delle disgrazie, ciò è dovuto all'energia del tenente sig. Ciccarelli, che, trovandosi di picchetto, armatosi di un fucile dei soldati di guardia, andò incontro all'animale e lo atterrò con un colpo nella testa.

Ancora cani idrofobi. — Più tardi, verso le 4 pom., un altro cane sospetto d'idrofobia, passando per la borgata del Regio Parco morsicò tre gatti ed un altro cane a tre distinti proprietari. I gatti vennero subito uccisi dai proprietari stessi. Quanto al cane morsicato, essendo insorta una contestazione, venne rimandato per la visita all'Ufficio d'igiene.

Tentato suicidio. — Circa le tre della notte scorsa certo Cerva Federico, d'anni 31, nella propria abitazione in via Moncalieri, N. 2, preso da momentanea alienazione mentale, tentò por fine ai suoi giorni ferendosi con un coltello da cucina al braccio sinistro. Accorsi prontamente gli agenti di P. S., trasportarono il Cerva all'Ospedale di San Giovanni, ove fu giudicato guaribile in giorni 15.

I ladri in un Banco del lotto. — La scorsa notte ignoti ladri, introdottisi mediante scassinamento della porta nel Banco del lotto tenuto dalla signora Frassiano Giacinta ved. Rabbi in via Volta, N. 1, si appropriarono 70 lire in moneta di rame e poscia se ne andarono senza essere molestati.

Piccola cronaca. — Prato Candido, d'anni 33, scalpellino, mentre attendeva al lavoro sopra una terrazza in piazza Gran Madre di Dio, cadde giù dall'altezza di cinque metri, riportando due escoriazioni al braccio sinistro. — Un ragazzo d'anni 12, per nome Pancrazio Vincenzo, riportò pure, in seguito a caduta, una ferita lacero-contusa al capo, che si fece medicare dal medico di guardia al Municipio. — Uno spazzaturaio municipale rinvenne in via Santa Teresa una busta contenente una fotografia. Sulla busta vi sono le iniziali: A. S. B. C.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Fabbricati in istato deplorevole. — In questi giorni molti fabbricati signorili e non signorili vengono restaurati ed abbelliti con vantaggio dell'igiene e della pubblica nettezza. Ora mi dica un po', egregio signor Direttore, perchè non si fa altrettanto per certi Musei o Accademie scientifiche i cui fabbricati sono in istato veramente deplorevole?

SPETTACOLI — Sabato, 18 luglio.

ALFIERI, ore 8 3/4. — (Comp. coreografica G. Ansaldo) — *Lord Splin*, farsa. — English dangers — Biondin e cos fantoche — Lo-Lo, l'uomo coccodrillo — Troupe inglese Manetty — *Il diavolo nero*, ballo.

BALBO, ore 8 3/4 (Comp. comica G. Gallina) — *La chitarra del papà*, commedia. — *Semplicità*, monologo — *Nissun va al monte*, commedia.

TEATRO TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. dramm. F. Bertini) — *Amore sui tetti*, comm. — *La vedova delle camelie*, farsa.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Fantochi) — *Il conte Rosso*, dramma.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. H. Winn's, Carmencita, cantante, Lecomte, Saintange e Dorner, canzonettiste.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica 19 luglio.* — Banda municipale nel Giardino Reale, dalle 2 1/2 alle 4 1/2, col seguente programma:

1. Marcia — 2. Sinfonia originale, Ponchielli — 3. Valzer *Palestina*, Palestina — 4. Fantasia *L'Ombra*, Flotow — 5. Preludio 1° atto *Lohengrin*, Wagner — 6. Seconda fantasia *L'Africana*, Meyerbeer — 7. Polka-marcia.

— Banda militare in Piazza d'Armi, dalle 5 alle 8 pom.

— Banda musicale « Lætitia » dalla Barriera di Nizza e Lingotto sul piazzale della Barriera di Nizza, alle ore 8 1/2 pom.

— Musica dell'Associazione Generale degli operai di Torino al *Caffè-Chalet* del Valentino, dalle ore 4 1/2 alle 7 e dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 di sera.

— Corpo di musica *La Novella* sotto la Galleria Umberto I, dalle ore 5 1/2 alle 6 1/2 pom.

STATO CIVILE. — Torino, 17 luglio 1891.

NASCITE: 25, cioè maschi 13, femmine 12.

MORTI: Nasi Giovanni, d'anni 28, di Torino. Gilardi Vincenza, id. 7, di Torino, scolara. Possio Maddalena n. Serra, id. 76, di Grugliasco. Scrivano Giuseppina, id. 56, di Vercelli, agiata. Martini Gius., id. 22, di San Salvatore, tipografo. Morassut C. n. Venier, id. 77, di S. Giorgio Richinvelda. Donadio Margh. n. Pavia, id. 72, di Marentino, cuoca. Vercelli A., id. 44, di Castelnuovo Calcea, pensionato. Bruno Pietro, id. 72, di Castagnole Piem., contadino. Berganti Francesco Marc., id. 59, di Piazzi, contadino. Nigra Luigi, id. 41, di Meroonasco, cuoco. Cordara Gius., id. 22, di Agliè, garzone panattiere. Più 5 minori di anni 7.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 8, negli ospedali 9, uno residenti in questo Comune 2.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 17 *luglio (sera)*.

Farine 2 marche	— pel corrente	Fr. 57 20
»	— per agosto	» 58 40
»	— pei 4 mesi ultimi	» 59 [illegible]
»	— a 4 mesi da novembre	» 59 70

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 17 *luglio (sera)*.

Frumento — Mercato calmo.

PARIGI, 17 *luglio (sera)*.

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr. 38 50
» *raffinato* disponibile	» 105 50
Mercato fermo.	
Zuccaro bianco N. 3 disponibile oggi	» 40 00
» » a 4 mesi da ottobre	» 34 30
Mercato calmo.	

LIVERPOOL, 17 *luglio (sera)*.

Cotoni — Mercato pesante.

Vendita della giornata	Balle	N.	6000
di cui per la speculazione	»	»	500
Importazioni	»	»	2000

Rapporto settimanale.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 40,000, di cui per la speculazione 1000, per la riesportazione 2000 e per la consumazione 13,000.

Importazione della settimana	balle 23,000
Deposito	» 1,071,000

Prezzi delle diverse qualità.

Cotoni Middling Orleans	Den.	4	9/16
Fair Ceas	»	5	5/16
» Pernambuco	»	5	5/16
» Macciò	»	5	3/16
» Maranham	»	5	2/16
» Bruno Egiziano	»	6	12/16
Good Broach	»	4	
Fair Vhollerah	»	3	1/16
Good Vhollerah	»	3	10/16
Fair Oomraw	»	3	3/16
Good Oomraw	»	3	12/16
Good Bengala	»	3	4/16

HAVRE, 17 *luglio (sera)*.

Cotoni — Vendite della giornata	Balle	500
Mercato debole.		
Caffè — Vendite della giornata sacchi	N.	10,000
Mercato sostenuto.		

MANCHESTER, 17 *luglio (sera)*.

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 17 *luglio (sera)*.

Frumento — Importazioni	Quintali	11,548
— Vendite	»	35,900
Mercato calmo.		

Mercato di NEW-YORK, 17 luglio.

Cambio su Londra	D.	4 84 1/4
su Parigi	»	5 21 7/8
Petrolio Standard White	C.	7 05
» » a Filadelfia	»	7 00
Cotone Middling	»	8 5/16
» » a New-Orleans	»	7 15/16
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	3,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	2000
» pel Continente	»	1000
Frumento rosso	D.	0,97
Granoturco	»	0,78
Farina extra		da 4 25 a 4 45
Nolo cereali per Liverpool	»	3
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	19 3/8
» — » good	»	19 1/8
Zuccaro Moscovado N. 12	»	3 7/16

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Palazzo ...)

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (18)

GLI AVARI

ROMANZO DI

GIULIO LERMINA

IX.

— Dunque, mia cara figlia, — diceva il padre Grapet, seduto davanti a Carolina di Lustin, nel salone della marchesa, — il nostro piano riesce a meraviglia..... sin da oggi possiamo essere sicuri di vincere.

Carolina scosse la testa.

— Mi rimetto a lei — ella rispose.

— Ma, in verità, non la riconosco più — fece il gesuita. — Donde le viene questa improvvisa indifferenza in tratta di sei milioni....

Carolina lo interruppe con impazienza.

— Lasci stare la mia indifferenza e il mio entusiasmo, — ella disse, — e mi racconti la sua intervista con quella virtuosa gente.

Il padre Grapet la osservò un momento con curiosità inquieta, poi disse:

— Come le avevo già detto, la posizione di Pietro Sarlat è disperata. Egli è carico di debiti e non sa dove trovare un soldo. Non m'è costato molto, facendo agire una persona mia, per decidere uno dei suoi importanti creditori a fargli intimare il sequestro dei pochi mobili che gli rimangono, e appunto questa mattina s'è presentato l'usciere....

Carolina sorrise.

— Scena drammatica, suppongo — ella disse.

— Io non ho assistito al principio — disse il gesuita. — Mi conveniva non mostrarmi che più tardi per lasciare al dolore il tempo di giungere allo stato acuto ed ho calcolato così bene la mia entrata che mi trovavo alla porta proprio nel punto in cui lo scultore diceva all'usciere: « Ma, signore, vuol dunque uccidere mia madre? »

— Bene! — fece Carolina. — E poi?

— Entrai — continuò il gesuita. — Pietro, pallidissimo, pareva volesse gettarsi sull'usciere; in quanto alla madre, essa piangeva in silenzio. Vedendomi, l'usciere s'inchinò profondamente. « Che cosa avviene qua? » io domandai. « Compio una dolorosa incombenza del mio ufficio..... sequestro..... » « Per un debito? » « Per una cambiale protestata. » « Che ammonta?..... » « Cinquecentosettanta lire..... » Gli presentai un biglietto di cinquecento lire. « Pagatevi » gli dissi freddamente. Pietro esclamò: « Ma, signore, perchè? » Lo rassicurai dicendogli: « Si occupi, lei, di sua madre; io, poi, le spiegherò tutto. » Frattanto l'usciere mi contava il resto del biglietto; io posai il denaro su un tavolino, poi dissi alla gli fosse uscito per dire: « Mi scusi, signore, di essere intervenuto in una circostanza così dolorosa; ma è Dio che m'ha condotto qua, e gliene rendo grazie. » Pietro venne a me. « Signore, — mi disse a sua volta (noti che non mi disse *padre*, ciò che prova che abbiamo a che fare con un libero pensatore), — ella m'ha reso uno di quei servigi che non si dimenticano più; e sebbene non comprenda ancora perchè la abbia fatto, la prego di credere alla mia eterna gratitudine. In quanto al denaro che ha sborsato per me, se vuole accordarmi una dilazione, glielo restituirò, ne sia certo; ne impegno la mia parola d'onore. » Io gli porsi la mano. « Non mi deve nulla, signore » gli dissi. « Come! » fece lui. « Di più — aggiunsi — la prego di accettare questi altri cinquecento franchi e di farmi ricevuta di mille lire. » Pietro pareva stordito, come se avesse ricevuto un colpo sulla testa. « E questi mille franchi — ripresi — non sono che un acconto sulla somma di cui le sarò, o piuttosto, di cui la mia Comunità le sarà debitrice. » Senza rispondere, Pietro mise la testa fra le mani e pianse. « Mi spiego, signore, — io continuai; — ella è scultore, e, mi permetta d'aggiungere, scultore di merito. Noi desideriamo, per una nostra cappella, un gruppo in marmo, il cui soggetto le sarà largamente spiegato dal reverendo nostro Padre superiore quando ella gli farà l'onore di una sua visita. Vede dunque che questa piccola somma che, col permesso di Dio, le giunge in proposito, le appartiene e che non perde affatto della sua dignità accettandola. » Mentre parlavo, Pietro Sarlat aveva rialzato la testa; il volto della cieca s'era fatto raggiante. « Per qual giorno dovrò annunziare la sua visita al Padre superiore? » domandai. Pietro trasalì, come svegliato da un sogno. « Mi scusi, signore, — egli disse, — se il mio turbamento mi permette appena di rivolgerle i giusti ringraziamenti ai quali ha diritto.... Ma, mi dica, la prego, come mai la sua Comunità ha pensato ad affidarmi quell'importante lavoro? » « Nulla di più naturale — risposi — che pensare al più degni. » « Signore, — replicò il giovane, — ho la buona volontà, la mano sicura, la legittima ambizione del lavoratore convinto.... Ma, glielo dico francamente, sono uno sconosciuto.... è bisogna, è evidente, che qualcuno.... m'abbia raccomandato a lei..... a loro..... » « Non so se debba.... » feci io. « Oh! la supplico — egli continuò. — Senta, con un senso del suo carattere ho il dovere di essere franco. Mi trovo in una crisi dolorosa e mi sono troppo ben convinto che i disgraziati non hanno amici, per non meravigliarmi di trovarne uno così generoso, uno che ha salvato mia madre.... » « Ma non sono autorizzato a parlare » dissi con imbarazzo. Pietro tacque un istante; poi s'avvicinò a sua madre e le parlò sottovoce; ritornò quindi verso me e disse: « Se nomino, io, la persona che ha concepito quel generoso pensiero, non ridisterà, spero, di confermare la mia supposizione?.... » « Dio ci proibisce di mentire » dissi sorridendo. « Chi dunque, — esclamò con slancio, — chi dunque può aver pensato a venire in soccorso a un povero artista, a porgergli la mano, rispettando la sua dignità, se non la donna che è già venuta qui ad offrirgli una fortuna, alla quale egli non si riconosce alcun diritto.... se non quell'angelo di generosità che si chiama.... » « Carolina di Lustin! » fece la madre. Io tenevo i miei occhi fissi nel viso di Pietro Sarlat.... Sapevo che quel nome stava per essere pronunziato e studiavo l'effetto che doveva produrre.... Ah! figlia mia, abbiamo trionfato. Come la ama!

— Infine, che cosa ha risposto lei? — domandò freddamente Carolina.

— Vi sono momenti — continuò il gesuita — in cui il silenzio è la più eloquente delle risposte. Mi accontentai d'inchinarmi, ripetendo la mia domanda riguardo alla visita richiesta dal nostro superiore, ma Pietro non s'accontentò.... Mi accompagnò sulla scala e.... Ma non è necessario le ripeta ciò che mi ha detto; ella indovina.... Credendo conservare una perfetta discrezione, ma spinto dal cuore, quel giovane mi confessò che provava per lei un rispetto che s'avvicina all'adorazione.... Fortunatamente un incidente imprevisto venne a porgermi il destro di sfuggire alle sue confidenze; il portinaio salì a consegnargli una lettera.... una lettera sulla cui busta lessi la provenienza: *Studio del notaio Delorme*. Mi affrettai a scendere le scale.... Dunque, figlia mia, Dio benedice la nostra impresa. Facendolo acquistare dei milioni, le dà forse anche un marito che la farà felice....

Da un istante Carolina s'era alzata e s'era avvicinata alla finestra. Ad un tratto trasalì.

— Bene! bene! — ella disse rivolgendosi al gesuita; — ho capito e non dimenticherò le mie promesse. Adesso, mi lasci sola....

Il padre Grapet non parve contento d'un congedo dato in modo così brusco.

— Alcune — egli disse — non dimentichi che l'apertura del testamento ha luogo domani, dal notaio Delorme....

— No, no, non dimentico nulla — fece Carolina impazientita.

— Che ci sarà di nuovo? — pensò il gesuita; — che aspetti qualcuno, per mandarmi via con tanta premura?

Carolina lo accompagnò fino alla porta; egli s'inchinò, uscì e scese lentamente la scala.

Attraversando il giardino, incontrò il dottore Demury.

— Quell'uomo qui, — egli mormorò; — che ci viene a fare? Ancora dei segreti! Oh! ma non li tenti di ingannarmi, perchè allora . . . .

(Continua).

Degni della attenzione dei lettori sono i volumi pubblicati nella nuova collezione romantico-letteraria di *L. Roux e C.* (Torino-Roma): **Povera piccina**, di Giuseppe Depanis (L. 3); **Racconti peloritani**, di E. G. Boner (L. 3); **Fiammella spenta**, di V. Bersezio (L. 3); **Tunisi**, di O. Toscani (illustrato L. 4); **Condannata**, di Emma Arnaud (L. 2); **Tullo Diana**, di Orazio Grandi (L. 2); **Giovanna Ruta**, di A. S. Novaro (L. 2 50); **Mondo birbone**, di G. Saragat (L. 3); **Autobiografia - Castigo**, di Neera (L. 2 50); **Don Mario**, di Bernardo Chiara (L. 4).

LUGLIO: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corrente mese* — 6 L. N. — 11 P. Q. — 21 L. P. — 28 U. Q.
Sabato 18 — 199° giorno dell'anno — Sole nasce 4,50, tr. 7,58 — *San Federico vescovo.*
Domenica 19 — 200° giorno dell'anno — Sole nasce 4,51, tr. 7,58 — *San Vincenzo de' Paoli.*

Osservatorio di Torino. — 17 luglio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima + 18.8 massima + 25,0
Min. della notte del 19 + 20,8. Acqua caduta mm. 0,0.

PRESTITO
a premi della Città di Venezia 1869.
60ª Estrazione del 30 giugno 1891.
Serie estratte:

18	2340	4750	6719	9082	11650	13712
65	2801	4709	6760	9117	11710	13830
170	2850	5050	6596	9183	11708	14023
225	2923	5008	6912	9135	11802	14170
457	3121	5064	7037	9620	11961	14398
491	3023	5121	7103	9857	11968	14423
610	3069	5308	7229	9544	12010	14441
618	3204	5381	7593	9953	12055	14561
600	3210	5412	7858	10022	12075	14609
800	3219	5431	7379	9749	12101	14915
952	3281	5435	7508	9942	12159	14934
1317	3375	5540	7121	9290	12269	14941
1569	3380	5780	7801	9978	12283	15125
1450	3588	5854	7910	10048	12378	15450
1572	3707	5951	8058	10146	12382	15294
1601	3709	5905	8107	10231	12467	15210
1670	3900	6032	8130	10368	12501	15213
1987	3920	6060	8303	10494	12720	15282
2030	3827	6124	8391	10111	12817	15397
2086	3 00	6358	8378	10505	12930	15423
2067	3923	6118	8396	10600	12951	15533
2101	3949	6210	8429	11070	13023	15563
2220	3946	6243	8480	11046	12941	
2501	3991	6430	8496	11275	13101	
2416	4016	6500	8492	11289	13176	
2485	4408	6548	8573	11257	13339	
2470	4528	6671	8621	11354	13519	
2518	4607	6709	8724	11498	13592	

Obbligazioni premiate:

S.	N.	Premio	S.	N.	Premio
11601	2	L. 25000	9117	18	L. 50
10015	18	» 500	11604	15	» 50
12817	11	» 100	6150	14	» 50
806	4	» 100	6500	22	» 50
12821	20	» 100	8150	9	» 50
8356	17	» 100	654	12	» 50
451	12	» 100	7128	25	» 50
5001	8	» 100	6510	2	» 50
3314	8	» 100	13510	19	» 50
15127	3	» 50	9153	22	» 50
4750	14	» 50	6528	14	» 50
12519	11	» 50	15123	10	» 50
6769	23	» 50	6059	10	» 50
5431	1	» 50	12196	4	» 50
9600	10	» 50	5695	4	» 50
1055	21	» 50	8150	17	» 50
1014	25	» 50	7168	8	» 50
8025	10	» 50	506	20	» 50
803	13	» 50	15121	8	» 50
6724	1	» 50	10038	25	» 50
10901	7	» 50	10018	5	» 50
10715	15	» 50	11562	11	» 50
7558	25	» 50			

Tutte le altre Obbligazioni contenute nelle 191 Serie come sopra estratte sono rimborsabili con L. 20 caduna.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Alleanza cooperativa mutua fra impiegati contabili e scritturali. — Viste le speciali condizioni della stagione, si avvertono i soci ed i frequentatori dei trattenimenti settimanali che i medesimi, anzichè nelle sere delle domeniche, avranno luogo sino a nuovo avviso nelle sere di sabato. Ciò da questa sera, 18.

« La Fratellanza » Società di mutuo soccorso fra gli operai ed operaie degli Stabilimenti governativi di Torino. — Si invitano caldamente tutti i soci e socie di trovarsi numerosi alla seduta che si terrà domani, domenica, alle ore 2 1/2 pom., per comunicazioni urgenti e della massima importanza, nella sede sociale, via Alfieri, N. 24.

Associazione Generale fra ex-bersaglieri. — I signori soci sono avvisati che stasera, alle ore 8 precise, avrà luogo l'assemblea generale del corrente mese per discutere di cose di grande vitalità pel benessere sociale.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Schwing Roberto adunanza concordato 28 corr., 2 pom.

Nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Torino. — *Camillo Toppati*, presso l'avv. Falchero Maurizio, residente in Grugliasco, per la stima dei beni siti in territorio Rivarolo Canavese (di cui in precetto 18 luglio 1891), subastandi in danno di Bonando Marcodei fu Giovanni. — *Gianotti Luigi fu Gioachino*, residente in Pianezza, per la stima dei beni siti in territorio di Pianezza, subastandi in danno di Drocco Giacomo fu Giuseppe, residente in Pianezza.

Pinerolo. — *Badana Federico fu Francesco*, residente in Pinerolo, per la stima dei beni siti in territorio di Vigone, subastandi in danno di Perotti Antonio e Giacomo fratelli fu Cristoforo.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Ivrea. — Eredità intestata di *Ravera Domenico fu Antonio*, defunto in Chiaverano, da Crotta Teresa fu Giuseppe, residente in Chiaverano, in proprio e nell'interesse della minore sua figlia.

Pinerolo. — Eredità intestata di *Giuseppe Amore fu Antonio*, defunto in Pinerolo, da Amore Giovanni fu Giuseppe, residente in Pinerolo.

Borsa di Genova 17 luglio		Obbl. Ferr. Merid.	— —
Rend. Ital. cont.	92 25	Banca di Genova	— —
» » f.m.	92 32	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1815 —	Sovvenz. p. imp.e	— —
» Credito Mobil.	579 —	Nav. Gen. Italiana	275 —
Az. Ferr. Mediterr.	509 —	Raffin. Lig. L.	262 —
» Ferr. Merid.	658 —	Società Veneta	— —

Borsa di Buenos Ayres, 16 luglio.
Oro. Pesos 301 carta per 100 pesos oro.

Chiusura della Borsa di Parigi, 17.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	96 72	Rend. ungher. 4 0/0	90 08
» 3 0/0	95 25	Rend. spagn. ester.	73 1/16
» 4 1/2 0/0	105 60	Banca disc. di Parigi	467 —
Rend. Ital. 5 0/0	91 60	Banca Ottomana	571 1/4
Camb. Londra vista	25 15 1/2	Argento fino	220 50
Consolid. inglesi	95 9/16	Credito fondiario	1250 —
Obbl. Lombarde	318 —	Suez	2757 —
Cambio sull'Italia	7/8	Panama	30 —
Turco nuovo	18 70	Lotti turchi	71 —
Banca di Parigi	760 —	Ferr. Meridionali	— —
Tunisine	493 —	Portoghese	— —
Egiziane 6 0/0	469 1/16	Ferr. Portoghesi	— —

CHIVASSO, 15 luglio. — Frum. 1. qual. L. 20 17 a 20 85 — Id. 2. qual. 18 65 a 25 10 — Meliga nostrana 1. qual. 12 68 a 18 25 — Id. 2. qual. 12 58 a 17 20 — Pignoletto 1. qual. 14 01 a 19 20 — Id. 2. qual. 18 89 a 18 80 — Segale 1. qual. 13 40 a 18 00 — Id. 2. qual. 12 14 a 17 10 — Avena 1. qual. 8 41 a 10 45 — Id. 2. qual. 7 50 a 10 55 — Riso bianco 1. qual. 32 50 a 41 70 — Id. 2. qual. 30 60 a 30 60 — Miglio 14 10 a 19 30 — Fagiuoli bianchi 23 50 a 30 00 — Fagiuoli colore 10 05 a 27 10 — Farina di frumento marca B 37 00 — Id. O 35 00 — Pasta semola 62 00 — Id. farina 52 00 — Legna forte 1. qual. 3 00 — Id. 2. qual. 2 40 — Legna dolce 1. qual. 2 80 — Id. 2. qual. 2 00 — Fieno 1. qual. 7 60 — Id. 2. qual. 5 20 — Paglia 4 00 — Uova alla dozzina 0 00 — Cipolle al miria da 0 60 a 0 00 — Patate 0 60 a 0 00.
Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 41 — Fino 03 — Casalingo 19 — Bruno 22.

CUNEO, 14 luglio. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 19 — Grissini 40 — Fino 46 — Bruno 23.
Vermicelli di 1. qual. cent. 63 — Id. 2. q. 55 — Id. 3. q. 42 — Id. a guisa di quelli di Genova 77.
Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 21 80 — Barbariato 18 20 — Segale 15 75 — Meliga 12 40 — Frumentone 11 80 — Miglio 10 25 — Riso 22 50. — Fagiuoli bianchi 00 00 — Id. comuni 00 00 — Fave 14 75 — Noci al mir. 0 00 — Avena 0 00 — Patate 0 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. sec. 2 65.
Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 40 — Bue 1 18 — Soriana 1 21.

FOSSANO, 15 luglio. — Frumento L. 20 05 — Segale 14 05 — Meliga 13 35 — Miglio 15 80 — Formentone 11 25 — Fave 13 25 — Avena 0 57 — Fagiuoli 00 00 — Riso 38 00 — Patate 1 10 — Fieno 0 05 — Paglia 0 40 — Canapa 0 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 0 00 — Vitelli 7 61 — Uova alla dozzina 0 62 — Trifoglio 0 00.
Pane grissino al chil. 44 — Bianco 41 — Comune 35 — Bruno 29 — Paste di Genova 70 — di semola 67 — di mezza semola 49 — ordinaria 35 — Carne di vitello L. 1 30 il chil. — di bue 1 21.

RACCONIGI — Mercato bozzoli e cascami-seta del 16 luglio 1891.

Seta massami	al Kg.	da L.	— —	a	— —
Strusa 2. qualità	»	da »	4 75	a	5 50
Ruggiuosi sfarfallati misti	»	da »	3 00	a	4 —
Doppi depurati	»	da »	2 —	a	2 50
Gallettame	al M.	da »	10 —	a	11 —
Moresconi 2. qualità	»	da »	5 —	a	6 —
Id. 3. id.	»	da »	3 —	a	4 —
Faloppe (Bosco)	»	da »	8 —	a	10 —

Stagionatura sociale delle sete in Torino 17 luglio.

Organzino	colli 8	— K.	896 28
Greggia	colli 10	— K.	819 38
Totale	colli 18	— K.	1715 66

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 231 — K. 20750 30

Il Direttore-Gerente A. Bertoldi

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.a RATTI e PARAMATTI in Torino.